ANNO 104 N. 5 • 2ª QUINDICINA • **15 MARZO 1980**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

BS-CC

Cooperatori Salesiani: cattolici di qualità!
Riempite di Vangelo la vita umana;
portate nel cuore il "Da mihi animas" di Don Bosco!...
Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

COOPERATORI ROMA - 80

Per
— alimentare il senso di appartenenza all'Associazione

— conoscerci di più, sentirci molti e molto fratelli

— rinnovare la nostra fedeltà a Pietro e ai pastori della Chiesa.



Dal 1° al 4 settembre

SPECIALE-DOCUMENTI: XVI CONSIGLIO NAZIONALE - INDAGINE CONOSCITIVA GG.CC. - ESTATE GG.CC

PARTICOLARMENTE INDICATO PER I COOPERATORI SALESIANI

LEGGENDO LA CORRISPONDENZA

«Inoltro il modulo per l'iscrizione di sette nuovi Cooperatori: tre giovani e quattro del "Gruppo Nuovo" — Ti assicuro che "sanno di sale" queste nuove iscrizioni, e fatte con tutti i crismi responsabilizzanti: ammissione del consiglio locale, informazione al Consiglio ispettoriale, colloquio personale, ritiro di preparazione —.

Speriamo siano frutti buoni che fruttifichino per il Regno attraverso l'Associazione...».

Don Modesto Bertolli - Bologna

●

«Ho avuto il tempo di preparare sei nuovi giovani cooperatori, i più bravi del Centro giovanile "20+1", che hanno fatto una commoventissima "promessa" quasi alla vigilia di Natale, alla presenza dell'Ispettore D. Elio e del delegato Don Mario...».

Don Gastone Baldan - Pisa

●

«Sono una Giovane Cooperatrice di Civitavecchia. Scrivo perché desidererei un piccolo favore: ricevere l'edizione quindicinale del Bollettino Salesiano, destinata particolarmente ai Cooperatori.

Da molti anni in famiglia riceviamo la pubblicazione mensile del B.S. e ne siamo così entusiasti che nel giro di tre giorni abbiamo già finito la sua lettura... necrologi compresi!

Tuttavia, mi sembra, da qualche copia che ho "trafugato" nel nostro centro salesiano, che nell'edizione di metà mese vengano approfonditi argomenti interessanti e costruttivi...».

Maria Adelaide Caruso

●

«Anche quest'anno confermo l'adesione a "Mondo Nuovo". Don Bosco lo vuole e sono convinta della validità di queste pubblicazioni che mi sono state utili anche per la scuola. Ringrazio, quindi, della nuova occasione che mi si offre e del volume omaggio che l'LDC mi ha inviato».

Paola Segato - Padova

«Ringrazio per il servizio che ci prestano per "Mondo Nuovo" e invoco su tutti coloro che collaborano ogni benedizione del cielo. Grata saluto».

Suor Grazia D'Amico - Marano

I cooperatori sostengano «AVVENIRE» Il giornale dei cattolici italiani



Per abbonarsi: versare la somma necessaria sul c.c.p. 6270 intestato a Nuova Editoriale - Milano, P. Duca d'Aosta, 8/b

IO NON ESITO A CHIAMARE DIVINO IL MEZZO DELLA BUONA STAMPA POICHE' DIO STESSO SE NE SERVI' A RIGENERAZIONE DELL'UOMO (Don Bosco).

UNA CHIESA DI MENO, MA UN GIORNALE CATTOLICO DI PIU' (Card. Mercier)



INCONTRO NAZIONALE DI FRATERNITA' E DI PREGHIERA

L'annuncio dato dal Consiglio nazionale lo chiama "momento eccezionalmente forte" per l'Associazione. Dunque non soltanto forte, ma tanto forte da costituire una eccezione. Perché? Per gli importanti obiettivi che esso si prefigge, e che non dobbiamo perdere di vista. Ricordiamoli ancora una volta:

— **Alimentare il senso di appartenenza all'Associazione:** non un vuoto orgoglio di essere membri di una Associazione grande e ricca di storia e di benemerenze apostoliche, non trionfalismo o tendenza a emergere per poi chiudersi: tutt'altro! Si tratta di ravvivare o — se ve ne fosse bisogno — recuperare la consapevolezza di essere stati chiamati — senza merito — a partecipare all'*avventura salesiana,* per la salvezza di tanti giovani, come membri secolari di una grande Famiglia della quale siamo non una componente marginale, ma essenziale senza di cui gli stessi Salesiani non sarebbero quello che Don Bosco ha pensato e voluto che fossero (Cfr. Atti del Cap. speciale salesiano, 741). Si tratta ancora di far crescere in tutti anche il gusto e la gioia di essere Salesiani e Salesiani Cooperatori! E tutto questo è assai importante.



— **Conoscersi di più, sentirsi in molti e molto fratelli:** non è anche questo un obiettivo importante? Dobbiamo prendere più coraggio, conoscere le grandi possibilità di intervento per salvare i giovani che ha la nostra Associazione, conoscere la ricchezza di anime generose e zelanti che militano silenziosamente tra noi. Per questo all'appuntamento di Roma dovrebbero essere presenti tutti i Cooperatori, giovani e adulti, perfino i nostri cari malati che possono viaggiare; ognuno ha da dare e da dire qualcosa ai fratelli.

— **Incontrarsi con il Papa cui rinnovare la nostra fedeltà:** (si tratta di continuare nel cammino che l'Associazione da sempre ha fatto; di sottolineare uno degli aspetti della "devozione" salesiana cui Don Bosco tanto teneva).

— **Infine porre in atto un segno che ci faccia conoscere di più all'episcopato e agli altri organismi ecclesiali:** nella Chiesa italiana molti non ci conoscono; altri ci ignorano volutamente. Questo di per sè non dovrebbe preoccuparci molto, ma se la nostra Associazione è da Dio per lo Spirito Santo e per Maria che si servirono di Don Bosco, è giusto e conveniente che le opere del Signore siano note a tutti. I Cooperatori non hanno proprio da dire nulla alla Chiesa italiana?

— **Di conseguenza:** occorre prepararsi in tutti i sensi fin da ora e predisporre se stessi ad essere presenti. Si invitino i malati a pregare per il buon esito di *Roma 80;* si parli spesso, chiarendo gli obiettivi, dell'Incontro nazionale nei Centri, nelle riunioni dei consigli, nei giornalini di collegamento ecc

Ai Giovani Cooperatori l'incoraggiamento a preparare e vivere intensamente i loro Convegni interregionali preparatori dell'Incontro Nazionale.

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. Aubry

6

Sorella e fratello carissimo,

Abbiamo iniziato un Anno nuovo, 1980, durante il quale Dio nostro Padre, con una fedeltà e una perseveranza inalterabile, diffonderà di nuovo su di noi le ricchezze del suo amore salvatore manifestato nel suo Figlio incarnato, morto e risorto per noi.

Il tempo, giorno per giorno, ci viene dato dal Padre, che ha voluto farne un tempo "cristiano" Gesù è l'asse della storia (ce lo ricorda il nostro modo di calcolare gli anni: sono 1980 anni che Gesù ci è stato dato). Eccoci allora invitati a fissare lo sguardo sulla meraviglia di questo Dio venuto da noi visibilmente, che non cessa di riempire il nostro presente con la sua presenza misteriosa, e che tornerà un giorno, glorioso, per concludere in modo trionfante la nostra storia. L'Anno nuovo ci invita con premura a desiderare una venuta di Dio sempre più efficace e a creare con un ardore nuovo la sua gloria e il suo regno.

Don Bosco è stato un uomo di grandissimo desiderio. Sulle sue labbra e sotto la sua penna torna centinaia e centinaia di volte l'espressione «per la gloria di Dio, per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime». *Don Bosco è un santo che, con un amore appassionato, ha cercato di glorificare Dio.*

Che cosa significa, "glorificare Dio"? In primo luogo, è riconoscere *la sua presenza, la sua azione, il suo amore, e far sboccare questo "riconoscimento" nella "riconoscenza", nell'azione di grazie viva e giubilante. La creazione, dice il salmista, "racconta e canta la gloria di Dio", e anche noi quando percepiamo e lodiamo i suoi interventi. Glorificare Dio, è anche* manifestare *agli altri qualcosa di questa sua presenza attiva e amorosa, con la propria testimonianza, con le parole, con i gesti di adorazione. Infine, è* lavorare *perché gli uomini, attorno a noi, si comportino secondo il progetto di Dio, e perché il mondo progredisca secondo quello che il Dio creatore e salvatore ha voluto per lui* (cfr Vat. II, cap. sui laici, n. 31).

Chiedendo ai Cooperatori di lanciarsi nell'apostolato, a favore soprattutto dei giovani poveri, Don Bosco non voleva altro che fare di loro dei "cooperatori di Dio", la cui opera "può giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime" (Reg. 1876, cap. VI). *Scrivendo ai conti Cesare e Maria Balbo, giovani sposi che lo aiutavano generosamente , diceva: «Ho domandato per Lei (e per la sua sposa) il prezioso dono della sanità e l'altra grazia ancora più preziosa di poter impiegare questa sanità tutta e sempre in cose che tornino a maggior gloria di Dio»* (12 agosto 1872; *in* Scritti Sp. II, 116).

Sorella, fratello carissimo, ti invito, per quest'Anno nuovo, a ravvivare la fiamma del tuo zelo salesiano ad esempio con questi tre mezzi. Quando pregherai il Padre nostro, *metti tutto il tuo cuore a dirne la prima parte: «Sì, Padre! sia santificato il tuo Nome! venga il tuo Regno!» Quando pregherai qualche salmo o qualche decina del tuo rosario, metti tutto il tuo cuore a dirne la lode finale «Gloria sia veramente resa al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo!» E quando partecipai all'eucarestia, fa' entrare tutta la tua giornata, la tua settimana, la tua vita, nella corrente potente che parte dal cuore di Cristo e va a glorificare il Padre: «Per Cristo, con Cristo, e in Cristo, a Te, Dio Padre... ogni onore e gloria!»*

Mi unirò a te per gridare: «Amen! Sì, Padre!»

DA COLLABORATORI A COOPERATORI

Don Carlo Borgetti

6

Nell'anno passato si è parlato di gruppi e di ambienti salesiani. Si è raccomandata l'unione, l'intesa, la programmazione pastorale comune. Siamo una realtà di Chiesa, con il carisma di Don Bosco, siamo inseriti in un territorio, siamo animati da spirito missionario. Ciascuno ha un suo ruolo. I giovani di una zona ove opera una realtà salesiana devono essere avvicinati e devono sentirsi proporre impegni, adeguati mentre vengono aiutati a scoprire interessi e valori autentici. E poi?

Ripercorriamo il cammino ideale di un giovane in un ambiente salesiano. Si avvicina, scopre amici, sente un invitante clima di aggregazione. Gli si offrono risposte a vari interessi, sportivi, culturali, sociali. Un giorno un sacerdote o altri ragazzi lo sollecitano a un impegno... Ci sono tante cose da fare: animare il gioco o i primi impegni dei più piccoli, adoperarsi per la catechesi, per il cineclub, per portare in quartiere un'esperienza giovanile e una parola illuminante. Poi ci si domanda: perché tutto questo? E si riparla, forse in modo nuovo, di Dio, di fraternità, di Chiesa che si costruisce come servizio e comunione. Si riimpara a pregare. Ci si domanda forse allora se l'unione profonda di chi prega e lavora insieme non è la più grande ricchezza. Ci si confronta quindi con la Parola di Dio, con lo stile di Don Bosco, e ci si accorge che si è veramente ricchi solo quando si dona. Si è veramente fratelli anche di chi non crede e gli si offre un po' di speranza, una testimonianza, una mano amica... l'ambiente salesiano riprende il suo "ciclo".

Ed ecco allora una domanda: perché non tutti i giovani e le ragazze che nei nostri ambienti credono e vivono questo messaggio, perché non tutti sono Cooperatori?

Questa è la domanda che ci accompagnerà quest'anno. Quando fare la proposta di appartenenza alla Famiglia Salesiana? In che modo? Qualcuno pensa ancor oggi che chiunque in qualche cosa coopera all'azione salesiana sia di fatto cooperatore, e attestato, promessa, adesione esplicita siano un di più un po' folcloristico, un po' anacronistico. Altri contrappongono i "veri" cooperatori che lavorano apostolicamente nei centri giovanili o con gruppi, squadre, coetanei o più giovani, ai cooperatori "strutturati in associazione" poco agili, un po' formalisti, poco attivi.

Eppure tante volte si è autorevolmente parlato di cooperazione salesiana come scelta di vita, prima ancora che come impegno in un'attività; scelta di spiritualità, vocazione di "salesiano esterno" che non può bloccare il carisma di Don Bosco in chiacchiere ma deve testimoniarlo in azione e impegno coraggioso.. Tanti sono ancora però i preconcetti da abbattere.

Ne parleremo perché è urgente che ogni giovane impegnato in ambiente salesiano riceva l'esplicita proposta vocazionale per la Famiglia Salesiana e non sia privato della ricchezza di una spiritualità che forse gli si offre solo parzialmente.

NUOVO REGOLAMENTO

Testimonianza nel lavoro

Don Mario Cogliandro

5

«Quattro anni in fabbrica mi sono serviti più di due lauree». «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro. Non possiamo decapitarlo negandogli la sua essenziale proiezione verso Dio che ha fatto dell'uomo il suo cooperatore».

Sono due espressioni pronunziate da Giovanni Paolo II a Pomezia nel settembre scorso, due piccole perle tra le tante brillate nei contatti del Papa col mondo del lavoro: rurale, artigiano, operaio, impiegatizio, professionale e perfino casalingo. Due perle che possono illuminare la laboriosità di tanti Cooperatori e Cooperatrici che nel loro Regolamento, agli art. 4, 5, 15, 16, 20, hanno tracciato un *itinerario* di santità ben preciso: «Trasformare in liturgia tutta la nostra vita» (5). Vediamo di ripercorrerlo, per cenni, in questo modesto sforzo di conoscere bene il Nuovo Regolamento per viverlo meglio.

Il modello è sempre lui, Don Bosco, «lavoratore intraprendente e infaticabile» (16): "intraprendenza" che assieme alla "qualificazione" deve essere preoccupazione costante del C. per contribuire al progresso della comunità umana (4). Ma se ci guardiamo attorno il pericolo della routine, la scarsa competenza professionale, l'assenteismo, la concezione materialistica della vita, la mancanza di creatività e generosità, sono altrettante controtestimonianze agli ideali proposti dal NR:

1) *preparazione* alle proprie responsabilità cristiane e *aggiornamento;*

2) percezione gioiosa del *valore del lavoro* che consiste nel:
   a) collaborare con Dio
   b) trasformare la creazione
   c) costruire una società più umana (16); cfr. GS 34,40,43

3) *comprensione* delle necessità e giuste aspirazioni dell'ambiente in cui opera, e successiva *verifica* per adeguare l'azione alle nuove esigenze (16);

4) *testimonianza evangelica* con onestà e coerenza, condivisione, impegno a rinnovare mentalità e leggi ingiuste (4); un lavoro insomma vissuto nello spirito del Signore e trasformato in dono a Lui gradito (5);

5) *compimento* della missione nello spirito salesiano (15).



Leggere queste pubblicazioni (il BOLLETTINO nelle due edizioni, "Salesiani Cooperatores" che informa sull'Associazione nelle varie regioni del mondo e "Presenzagiovani", organo di collegamento dei GG.CC. italiani significa avere a portata di mano, per utilizzarli, degli strumenti indispensabili per la propria formazione.

Queste 5 tappe del lavoro "salesiano" del Cooperatore sono percorribili in tempi più o meno lunghi, in modi più o meno diversi, a seconda delle qualità d'ognuno, del tipo di lavoro che svolge, dell'impegno che vi mette. Sono tra le norme fondamentali della sua vita e intendono valorizzare il contributo di tutti, dal più semplice al più qualificato (cfr. Proemio).

Chiudo con altre parole del Papa a Pomezia: «Dove l'uomo suda, lavora e soffre Cristo è presente»; «la parentela tra lavoro e religione riflette l'alleanza tra l'agire umano e di Dio». Studenti o lavoratori, impiegati o professionisti, siamo, tutti e sempre, Cooperatori di Dio.

Simposio di studio per l'animazione della Famiglia Salesiana

Si è svolto a Frascati alla fine dell'autunno scorso, con la partecipazione di cinque rappresentanti di ogni gruppo della Famiglia salesiana. - Il gruppo dei Cooperatori ha elaborato il documento

Sulla base degli "Orientamenti operativi" dei Capitoli generali SDB le Comunità prendano sempre più coscienza dell'appartenenza dei Cooperatori all'unica Famiglia salesiana, procurando di rafforzare il loro inserimento in essa mediante un servizio di animazione. Esso presuppone:

1. *Conoscere* chiaramente l'identità e le attività dei Cooperatori (CG21, 535). Questa conoscenza spinge a:

a) impiegare i CC non in posizione marginale, ma, nel quadro generale delle opere salesiane, nel posto giusto che loro compete, considerandoli come «i primi necessari collaboratori, specificamente diversi da altri collaboratori laici» (CGS, 733);

b) inserire i CC nella programmazione, realizzazione e valutazione del piano pastorale della comunità salesiana, piano da concordarsi tra i Consigli SDB, CC, EE e — se possibile — FMA e VDB (CGS, 735, 744; CG21, 79, 538);

c) far partecipare i CC ai Consigli SDB locali e ispettoriali e ai Capitoli ispettoriali e generale, quando si trattano problemi che riguardano loro e la FS (CGS, 744; Lettera del Rettor Maggiore luglio '73, Atti CS N° 271);

d) farli partecipare, quando possibile, alla vita e alle opere della Comunità, nonché agli organismi di corresponsabilità educativa e pastorale (pastorale giovanile, scolastica, del mondo del lavoro) (CGS, 736, 743, CG21, 69-71,75).

2. *Curare* la vita della FS, e quindi dei CC, presentando la loro "vocazione" agli alunni, EE, genitori e a tutti i destinatari dell'azione apostolica dei SDB, tenendo presente in modo prioritario:

a) la pastorale vocazionale, preoccupazione prima non solo del Delegato, ma di tutta la Comunità. I CC siano invitati a far parte delle équipes vocazionali;

b) il laicato missionario (o CC missionari): sostiene l'iniziativa partita dal Congresso mondiale e dal Convegno giovanile internazionale del 1976, per una presenza in missione dei Cooperatori giovani. L'iniziativa va sostenuta principalmente per quanto riguarda la formazione degli aspiranti missionari (CG 21, 539);

c) il gruppo dei CC.GG., che dovrebbe essere costituito in ogni Comunità dove sono presenti i giovani; il gruppo giovanile è la base del rinnovamento e dell'impegno nella vita sociale, nelle missioni, nella catechesi, nell'evangelizzazione (CG19, Atti p. 159).

3. *Attendere* alla formazione integrale dei CC, sotto l'aspetto umano, cristiano, salesiano, socio-politico, partendo dalla dottrina continuamente aggiornata con gli insegnamenti del Papa e dei Vescovi; curando, assieme al responsabile locale della formazione, la preparazione e lo svolgimento degli esercizi spirituali annuali, dei ritiri mensili, ecc. (NR, 21).

Poiché l'impegno dei CC si attua in modo particolare nella comunità parrocchiale, sarà necessario provvedere a una formazione particolare dei laici, sia individuale che di gruppo, per compiti pastorali concreti (catechesi, liturgia, assistenza agli emarginati) e al loro inserimento negli organismi pastorali ecclesiali.



Accanto al Delegato i CC vorrebbero spesso l'Ispettore e il Direttore, nonché un'équipe di altri Salesiani che volontariamente si offrano per la guida spirituale, la vita liturgica e la formazione, specialmente quando il Delegato non può dedi-

carsi a tempo pieno ai CC. In tale caso sarebbe auspicabile venisse istituito anche l'incarico di Vice Delegato, in particolare per l'assistenza dei gruppi di giovani, di lavoratori, di insegnanti, di sacerdoti cooperatori.

4. *Interessarsi* affinché in ogni Casa ci sia un Centro di Cooperatori, abbia la sua sede, e la comunità sia informata periodicamente dal Direttore o dal Delegato sul lavoro e sulle necessità dei CC. Ciò favorisce i rapporti di fraternità tra Salesiani e Cooperatori (CG19, Atti, p. 157).

5. *Assicurare* un organo di stampa per i Cooperatori, essendo diventato il Bollettino Salesiano organo di collegamento di tutta la Famiglia salesiana. A livello mondiale c'è "Salesiani Cooperatores"; dove l'Associazione è organizzata nazionalmente vengono editati speciali bollettini nazionali e, in alcune zone, ispettoriali e locali, specialmente nel settore giovanile.

Questi organi di stampa sono ottimi strumenti di divulgazione dei sussidi e della letteratura salesiana che si va moltiplicando anche a vantaggio dei Cooperatori.



LE OFFERTE DELL'ASSOCIAZIONE

A. *AI SALESIANI*

I Cooperatori hanno la gioia di mettersi a disposizione dei SDB in tutte le occasioni e i casi che sono compatibili con la loro possibilità, capacità e preparazione. In particolare:

1. nel campo apostolico (catechesi, assistenza all'Oratorio e Centro giovanile, aiuto alle missioni);

2. nel campo educativo (insegnamento, supplenze, conferenze ai genitori);

3. nel campo tecnico-amministrativo (consulenza di ingegneri, commercialisti, economi) e professionale (medici, avvocati, giudici...);

4. nel campo socio-politico e di pubbliche relazioni (partecipazione alla promozione umana dei giovani e dei ceti popolari, difesa dei diritti dell'uomo e della famiglia, proposte di nuove leggi e loro appoggio..., diffusione della conoscenza delle opere salesiane nel mondo, ecc).

B. *AGLI ALTRI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA*

Offriamo gli stessi servizi, con un particolare rispetto della loro autonomia e quando ne siamo richiesti.

Agli exallievi, in particolare, offriamo la nostra collaborazione nelle attività delle loro Unioni, che possono essere effettuate in comune (dibattiti, attività, formative, sportive, turistiche, ecc.).

Luigi Sarcheletti - Maria Pia Onofri - Angelo Tei - Sergio Ghirardello - Dina Paolinelli.

A VOI, GIOVANI, ADDITO L'IMPEGNO DI...

Il saluto del nuovo ispettore del Veneto occidentale, segno di affetto e motivo di speranza

Carissimi

un saluto affettuoso e fraterno al vostro gruppo di Giovani Cooperatori così ricco di zelo apostolico e animato dallo spirito salesiano.

E' il primo contatto — per ora solo attraverso uno scritto — che ho con voi e mi pare un'occasione veramente proprizia per dirvi che vi sento strettamente uniti alla Famiglia Salesiana, della quale condividete la bella vocazione-missione di portare il Vangelo ai giovani e all'interno della quale prestate la vostra generosa collaborazione.

Nella programmazione di questo anno di lavoro, che avete iniziato, mi permetto di raccomandarvi alcune linee della vostra identità cui fare costante riferimento per una maggiore ricchezza della vostra esperienza:

— la certezza che siete stati chiamati *con gratuito dono dello Spirito, a vivere nel mondo il Vangelo con stile salesiano, in spirito di servizio ai giovani;*

— la convinzione che una matura risposta alla vocazione ricevuta esige un'intensa unione con Dio *realizzata attraverso una vita di preghiera semplice e viva;*

— lo sforzo per moltiplicare le iniziative apostoliche, *in unione con i gruppi della Famiglia Salesiana e in sincera collaborazione con le Chiese locali;*

— l'impegno di imitare don Bosco *come modello concreto di una vita di dono e di servizio.*

A voi, giovani Cooperatori, addito in particolare l'impegno di essere entusiasti nel vostro lavoro, portatori di gioia cristiana e salesiana alla gioventù di oggi: penso che questo potrà essere anche il punto di partenza per una ripresa di nuove vocazioni alla vita salesiana sia laicale che religiosa.

Accompagno l'augurio che tutto ciò si realizzi con un ricordo per voi tutti all'Ausiliatrice e al nostro Padre don Bosco.

Sac. Francesco Maraccani

INCONTRO SPOSI

Nei giorni 1-4 novembre 1979 si è svolto a Frascati (Roma) un *Incontro* tra alcune coppie di Cooperatori sposi per fare una riflessione sui seguenti temi:

— *vivere salesianamente l'amore coniugale*
— *vivere coniugalmente la missione salesiana.*

Erano presenti, alcune coppie rappresentanti le zone del Lazio, Veneto, Adriatica, Campania. Presenti anche Don G. Aubry, relatore del secondo tema, e Don Buttarelli.

I tre giorni sono stati molto intensi; i temi, affrontati da tutti con impegno, sono stati completati dalla esposizione delle proprie esperienze di vita di coppia salesianamente vissuta.

Le esperienze erano varie a causa della diversa provenienza, ma sempre realizzate con un comune denominatore: la formazione salesiana.

Durante le discussioni sono venuti fuori diversi problemi tra cui i vantaggi che si ricavano se la coppia agisce unita nella realizzazione della missione salesiana.

Le coppie presenti erano di età abbastanza giovane, con o senza figli. Ma non è mancato il valido contributo di una coppia di anziani, i coniugi Santoro, che hanno una famiglia che si potrebbe chiamare 'completa': una figlia sposata con nipoti, una seconda figlia suora FMA ed un figlio sacerdote diocesano.



Lo scopo dell'incontro era di ricercare in gruppo i modi più idonei per vivere in coppia nello stile salesiano e per svolgere, sempre insieme, la missione salesiana. Il bilancio, in linea di massima, sembra essere stato positivo. Si sarebbero potuti ottenere migliori risultati se tutti i consigli ispettoriali avessero inviato almeno una rappresentanza di coppie.

Contiamo di pubblicare tra breve tempo i risultati dei lavori svolti con le conclusioni, di cui anticipiamo il *Documento finale*, con la raccomandazione di farne la più ampia diffusione.

Salvatore Fanali
della Giunta naz. esecutiva

DOCUMENTO CONCLUSIVO

I DUE TEMI DELL'INCONTRO: «Vivere salesianamente l'amore coniugale», «Vivere coniugalmente la missione salesiana», possono esprimersi così:

«Lo spirito salesiano è assorbito da noi COME COPPIA, che a nostra volta lo doniamo ai fratelli».

A) CHE COSA LA COPPIA RECEPISCE DALLO SPIRITO SALESIANO E COME LO APPLICA ALLA SUA SITUAZIONE PARTICOLARE

1. LA DISPONIBILITÀ, come accettazione completa dell'altro a partire dalla sua reale situazione, amando ciò che egli ama, aiutandolo a crescere nella propria vocazione.

2. IL DIALOGO, che, realizzato in spirito di umiltà, alimenta la comunione della coppia attraverso l'attenzione alle piccole cose, il rispetto del pensiero dell'altro e la correzione fraterna fatta con «ragionevolezza».

3. LA PREGHIERA, come arricchimento della propria fede, fatta con semplicità, anche in mezzo alle occupazioni, attenta alla realtà che vive la coppia, che ha come momento forte la revisione della vita a due soprattutto in occasione della Riconciliazione, e come manifestazione più viva l'Eucarestia preparata e vissuta insieme.

4. LA FIDUCIA NELLA PROVVIDENZA, come certezza della presenza del Signore nella vita familiare che apre alla gioia, all'ottimismo, alla speranza.

5. LO SPIRITO DI POVERTÀ, come testimonianza del distacco dai beni materiali in vista di una sempre maggiore libertà interiore e di una più genuina accoglienza degli altri.

In tal modo il carisma proprio di don Bosco diventa STILE DI VITA NUOVO per la coppia, vista nella sua unità di intenti, orientata verso interessi e impegni comuni.

B) TUTTO CIÒ LA COPPIA LO DONA AI FRATELLI. COME?

1. ATTRAVERSO LA TESTIMONIANZA:

a) del nostro essere coppia o, meglio, del nostro essere uno;

b) del nostro reciproco Amore come manifestazione a riflesso dell'Amore di Dio;

c) del nostro operare «insieme» verso gli altri in una comunione di cuori, di scelte e di interessi, e non necessariamente in un impegnarsi tutti e due nello stesso servizio. Pertanto evitiamo la tentazione di isolarci e chiuderci una volta sposati. L'impegno ed entusiasmo nell'apostolato, la responsabilità educativa vengono rinnovati e sostenuti dalla presenza dell'altro (rispetto alla situazione anteriore di Cooperatore singolo).

2. ATTRAVERSO UN TIPICO SERVIZIO

Il nostro operare diventa servizio verso gli altri:

a) I primi destinatari sono i FIGLI con i quali si forma «comunità educativa» fatta di dialogo e compartecipazione. L'impegno negli altri campi della missione è un contributo importante a questa loro educazione (e sarà bene prospettare un loro impegno in questi campi).

b) Coloro che risentono della nostra impostazione di vita sono i GENITORI e i FAMILIARI in genere, i quali possono rappresentare un campo difficile della nostra missione salesiana.

c) Come Cooperatori genitori è importante la nostra presenza nel mondo della SCUOLA, nella CHIESA LOCALE e sue strutture, nella SOCIETÀ ai vari livelli compartecipativi.

I diversi campi di apostolato aperti ai singoli Cooperatori rimangono aperti ai Cooperatori sposati.

COSÌ LA COPPIA SALESIANA CERCA DI REALIZZARE SEMPRE MEGLIO I CONTENUTI DEL MATRIMONIO CRISTIANO, DI ESSERE FEDELE AL VANGELO E ADERENTE ALL'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA.

N.B. E apparsa a tutti la necessità per i FIDANZATI di prepararsi seriamente a essere coppia salesiana, e persino di programmare per tempo almeno alcune future attività in comune.

FRASCATI, 1-4 novembre 1979

Cronaca e Documenti del XVI CONSIGLIO NAZIONALE STRAORDINARIO

Roma 8-9 dicembre 1979

PERCHE' UN CONSIGLIO STRAORDINARIO

Per approfondire la dimensione missionaria del nostro essere cooperatori, e in particolare il progetto Trelew, con un buon margine di tempo, senza doverla trattare fugacemente in un Consiglio ordinario. Si aggiunga anche la necessità di definire meglio qualche altro punto del programma annuale, particolarmente l'Incontro nazionale «Roma-80».

I LAVORI

Si svolsero secondo questo ordine del giorno:

8 Dicembre

— **Incontro di preghiera:** «Maria Regina delle Missioni»

— Saluto e presentazione dei lavori

— «La tradizione missionaria dei CC. e l'attuale momento storico missionario dell'Associazione». (Relazione introduttiva - M. Pia Onofri).

— **Il progetto Trelew:** situazione d'oggi - problematiche - linee di continuità e di sviluppo (Don A. Buttarelli)

— **«Ave Maria dell'8 dicembre»** in unione con tutti i CC. e *S. Messa* (Don Paolo Natali, del Consiglio superiore salesiano)

— **LA «PROPOSTA '78»:**

— *équipe* animatrice missionaria (caratteristiche, funzione, compiti)

— *riconoscimento* in organismo di volontariato

— «*volontariato*» in Italia

9 Dicembre

— **S. Messa** (Don B. Tohill, del dicastero salesiano per le missioni)

CONVENZIONE tra i CC. MM. e Associazione (discussione della bozza e ratifica).

SENSIBILIZZAZIONE MISSIONARIA tra i CC. - Iniziative, proposte. Deliberazioni su alcuni punti del «*Programma annuale in corso*». (non fu possibile trattare, con il dovuto riguardo, le parti della «Proposta 78» riguardanti il volontariato in Italia e il riconoscimento dell'Associazione come organismo di volontariato)

UNA PRESENZA CHE CI HA AIUTATO

E' stata quella di alcuni superiori salesiani: Don Natali, Don Tohill, Don Mario Cogliandro, e l'ispettore Don Mario Prina che cura, per conto della Conferenza degli ispettori d'Italia, il "settore" cooperatori. Don Mario Midali fu

presente, come esperto, a parte dei lavori. Per tutto il tempo presenziò anche Annabel Clarkson della Consulta mondiale. La testimonianza di Zaccaria Rossi, cooperatore reduce dal Kenia ove è stato come missionario per alcuni anni, ci aiutò a definire alcuni punti della "convenzione".

UN CONSIGLIO PIU' PARTECIPATO E PIU' SENTITO DEL SOLITO

Veramente così, secondo l'impressione di molti.

Sia per il numero dei presenti, sia per il tema trattato, sia per gli interventi costruttivi e soprattutto per le decisioni prese.

Il clima tra noi? In rapporto inverso con il freddo del di fuori. Il merito va anche alle belle liturgie e al «Cerchio Mariano» che è stato vissuto da tutti con commozione e consapevolezza del suo significato. Sullo sfondo di ogni nostro lavoro vi erano però sempre Daniela, Giuseppe e Oliviero, con le comunità S.D.B e F.M.A di Trelew.

PARTECIPARONO:

Salvucci M. Pia (*Adriatica*) - Cardile Bruna (*Calabria*) - Palmieri Concettina e Nicastro Lello (*Campania*) - Scafati Domenico e Gamberucci Marilena (*Lazio*) - Camia Anna (*Liguria*) - Pinzi Ilario e Saibene Loriano (*Lombardia*) - Sesta Lina e Mastropierro Sergio (*Puglia-Lucania*) - Mobilia Salvatore e Bellocchi Pina (*Sicilia*) - Turello Giovanni (*Subalpina*) - Mancini Elena (*Toscana*) - Cerruti Mauro e Marin Serenella (*Veneto or.*) - Sarcheletti Luigi e Poletto Bruno (*Veneto occ.*) - Assenti i rappresentanti della *Centrale*, *Novarese*, *Sardegna*.

La *Giunta esecutiva* era al completo nelle persone di Albert Giovanna - Di Tommaso Salvatore - Fanali Salvatore - Giannantonio Giuseppe - Pistoia Alessandro - Onofri M. Pia - Santoni Paolo - Don Armando Buttarelli - Don Michele Novelli - Suor Rampini Maria.

Inoltre, le delegate e i delegati ispettoriali: Suor Angela Anzani - Suor Grazia Catalano - Suor Vera Carrai - Suor Pierina Pellizzari - Don Galliano Basso - Don Gianni Bazzoli - Don Giorgio Roccasalva.

In rappresentanza delle Volontarie D. B.: Anna Tamburrini.

Inoltre alcuni cooperatori in veste di *osservatori*: Daniele Faes, Manuela Nencini, Livio Bello, Dorinda Ida, Maria e Elisabetta Sormani, Rosa Ottaviani, René Leche.

IN CONCRETO

Come si legge nell'ordine del giorno il Consiglio ascoltò due relazioni, discusse la «bozza» della convenzione e la configurazione di quello che la «Proposta '78» denominò «équipe animatrice», e diede indicazioni sui modi per sensibilizzare l'Associazione.

In questo numero viene pubblicato il documento che maggiormente interessa i Cooperatori, cioè la *convenzione*.

IL GIORNO DI TRELEW

EL DIA DE TRELEW

Una giornata, vissuta da tutti i Cooperatori italiani, che sia:

- **segno di unione, in chiave missionaria, dell'intera Associazione**
- **di sensibilizzazione al progetto missionario**
- **di ringraziamento al Signore e di preghiera**
- **di comunione tra «noi e loro».**

Il Consiglio nazionale straordinario, (8-9 dicembre 1979), approvando l'iniziativa, ha scelto il 7 novembre - data della consegna del croceffisso ai primi due Cooperatori che partirono, - per celebrare «*El dia de Trelew*».

CONVENZIONE TRA I COOPERATORI CHE PARTONO PER LE MISSIONI E L'ASSOCIAZIONE

Tra i Cooperatori che partono per le Missioni e l'Associazione che li invia, intercorrono diritti-obblighi. La conoscenza e l'osservanza di questi agevola la realizzazione del «progetto missionario», dà ai partenti un maggiore senso di sicurezza e all'Associazione che invia granzia di riuscita nel suo intento.

Il Consiglio nazionale straordinario, tenutosi a Roma nei giorni 8-9 dicembre 1979, avvalendosi dei pareri espressi da alcuni Consigli ispettoriali e da esperti, tra cui alcuni che hanno fatto l'esperienza di 'Cooperatori missionari', ha elaborato la presente '*convenzione*'.

A) PREMESSE

1. Il Cooperatore missionario (CM) parte come «salesiano» e come «associato» e quindi non di sua esclusiva iniziativa. Risponde, pertanto, nel senso più pieno al termine «missionario», cioè «missus» — inviato da Cristo — nell'ambito dell'Associazione - nei confronti della quale quindi ha degli obblighi.

2. L'Associazione si assume la responsabilità di tutto il «progetto» apostolico missionario. Invia i Cooperatori e può richiamarli in caso di necessità (malattia, necessità gravi dei familiari, inefficienza nel lavoro ed altri casi eccezionali).

3. L'Associazione favorisce con ogni mezzo la formazione e la preparazione del C. che chiede di partire per le Missioni e si fa garante della sua idoneità.

Ad essa spetta presentarlo ai Superiori della chiesa e della comunità salesiana del luogo ove si recherà.

B) PREPARAZIONE

1) La preparazione cristiana di base e quella salesiana di ogni coopertore e l'esperienza di una vita attiva in un Centro o gruppo di CC., sono di fondamentale importanza e fanno da supporto a quella specifica missionaria. Quindi: cultura religiosa, conoscenza dello spirito e della Famiglia salesiana (quindi del suo fondatore), del metodo educativo di Don Bosco anche a livello di esperienza, saranno oggetto di studio accurato da parte del CM. Questi studierà anche, come materia specifica, principi di missiologia.

2) Il C. che aspira a partire si impegna ad acquistare una buona esperienza nel fare catechesi, animare gruppi e vivere la «vita oratoriana»

3) Si impegna anche nello studio almeno parziale di materie che gli saranno assai utili: insegnamento del canto e uso di qualche strumento musicale, infermieristica, uso di mezzi audiovisivi, e particolarmente la lingua del luogo dove andrà.

L'esperienza di un «Campo di lavoro e di animazione cristiana» gli sarà indispensabile.

4) La preparazione spirituale in prossimità della partenza avverrà attraverso un Corso di Esercizi spirituali, qualche Giornata di spiritualità e frequenti colloqui con il sacerdote salesiano che egli stesso liberamente avvicinerà.

Il CM, d'accordo con il suo delegato ispettoriale, vivrà per un congruo periodo di tempo in una casa salesiana o delle F.M.A., in modo da esperimentare la vita comunitaria, prevederne le difficoltà e comprenderne i significati.

5) La prassi da seguire per realizzare la «partenza» è la seguente: inoltrare domanda al Consiglio ispettoriale competente; questo presenterà il candidato — se lo ritiene opportuno — al Consiglio nazionale cui compete la definitiva accettazione.

C) DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA MISSIONE

A) Vita apostolica

1) Il lavoro del CM - il progetto a cui è inviato — è concordato con il Consiglio nazionale dell'Associazione e non può essere mutato senza un preciso accordo con lo stesso. Resta al CM la più ampia libertà nella metodologia di applicazione del progetto.

2) Il CM si inserisce nella pastorale locale. I rapporti con i pastori della chiesa locale e con la comunità S.D.B. locale sono previsti nella apposita «convenzione» che il CM si impegna ad osservare.

3) Il CM — aiutato dalla Comunità salesiana locale — programmerà e revisionerà periodicamente il proprio lavoro missionario, informandone dettagliatamente il Consiglio nazionale.

4) L'offerta di una totale disponibilità al progetto, da parte del CM, esclude automaticamente di assumere impegni ad esso estranei e limitanti l'attività apostolica.

5. Il CM si impegna nel lavoro per una durata di almeno tre anni. Eventuali deroghe saranno vagliate dal Consiglio nazionale, che può delegare la Giunta esecutiva, la quale procederà d'accordo con l'équipe animatrice.

6) Il CM si applicherà al suo lavoro di evangelizzazione e di promozione umana, escludendo — nello spirito dell'art. 10 del N. Regolamento dei Cooperatori — qualsiasi forma di partecipazione al potere politico lo-

cale, oppure a forze politiche comunque organizzate.

7) Il CM si farà speciale premura di creare sul luogo del suo aspostolato una continuità autoctona, sensibilizzando i giovani del posto ad un discorso umano, cristiano e salesiano, anche allo scopo di suscitare altri Cooperatori.

8) L'Associazione avrà cura di sensibilizzare al progetto missionario tutti i Cooperatori, in modo da renderli partecipi delle realizzazioni dei CC.MM. e creare con loro una Comunione di intenti.

B) PROBLEMI ECONOMICI, ASSICURATIVI E DI LAVORO

1) L'Associazione, ai vari livelli, si assume l'onere finanziario totale per il mantenimento, l'assistenza sanitaria e i viaggi di andata e ritorno.

2) Durante la permanenza in missione, la Comunità salesiana locale si impegnerà ad aiutare i CC MM ad impiegarsi in un lavoro lucrativo che, aprendo loro la strada per una più facile penetrazione apostolica, ne assicuri anche l'onesto sostentamento ed i benefici delle leggi sociali, sempre che ciò non comprometta il raggiungimento del fine apostolico che deve rimanere primario.

3) Per il proprio mantenimento i CC MM provvedono con il lavoro e le offerte ricevute a titolo personale. In assenza od insufficienza di questi, attingono di comune accordo dal fondo messo a disposizione dall'Associazione.

4) L'Associazione provvederà anche alla creazione delle strutture necessarie per lo svolgimento delle attività apostoliche. La loro proprietà è regolata dalla «convenzione» stipulata tra il Consiglio nazionale e l'Ispettoria salesiana locale.

5) Sono a carico dell'Associazione anche le spese per i sussidi che si ritenessero utili allo svolgimento del lavoro.

6) Nell'ambito delle leggi italiane, l'Associazione provvederà ad effettuare in patria un versamento assicurativo, che provveda a coprire i CC MM di ogni assicurazione, qualora non ne usufruissero nel periodo della loro permanenza in missione.

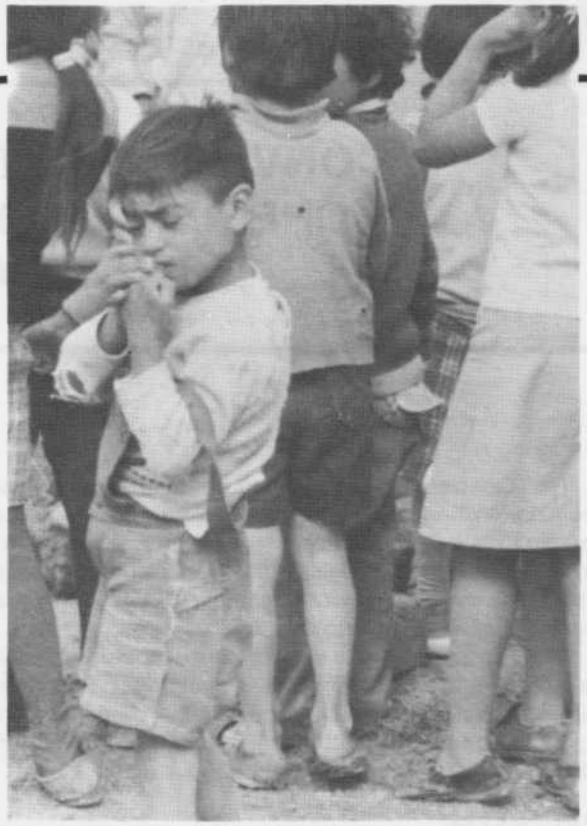
7) L'Associazione, ai vari livelli, è impegnata a curare con ogni mezzo il reinserimento in patria del CM, aiutandolo anche, nei limiti del possibile, a trovare un'occupazione a lui idonea.

D) VARIE

1) L'Associazione si impegna a tenere stretti contatti con le famiglie dei partenti, usando loro le attenzioni dovute a chi ha fatto un dono tanto prezioso alle missioni.

2) In caso di «partenza» di una coppia di sposi, anche con figli, se uno dei due non fa parte dell'Associazione, si fa deroga per lui a quanto detto in A. 1 (Premesse) purché condivida il progetto nelle sue finalità, si impegni a collaborare alla sua realizzazione e sia in sintonia con lo spirito e la metodologia applicata.

ROMA - Consiglio Nazionale straordinario - 8-9 dicembre 1979



TRELEW E' DI TUTTA L'ASSOCIAZIONE

SEGNO DELLA NOSTRA MISSIONARIETÀ - IN CAMBIO DEL POCO O MOLTO CHE FAREMO, ESSA CI DARÀ CERTAMENTE DI PIÙ.

Il Consiglio nazionale straordinario tra le altre cose ne ha chiarita e sottolineata una in modo particolare: il progetto TRELEW è progetto di tutta l'Associazione in Italia, quindi di ogni regione, di ogni Centro e di ogni Cooperatore. NON È UNA DELLE TANTE OPERE DA SOSTENERE. E' LA «NOSTRA OPERA», quella che realizza in modo visibile «la dimensione missionaria» dei cooperatori e che — di conseguenza — deve avere priorità su ogni altra iniziativa che pure potremo sostenere.

Ne consegue che:

— Dobbiamo CONOSCERE E FAR CONOSCERE l'opera di Trelew nel suo significato, nella sua struttura, soprattutto nella sua vita;

— quindi PARLARNE, leggere le lettere che scrivono i nostri cooperatori missionari, diffondere, insomma, con ogni mezzo, la «notizia»;

— SUSCITARE INTERESSE, promuovere preghiere, raccogliere fondi con le iniziative più svariate: e inoltre — importantissimo! — SUSCITARE, specialmente tra i Giovani Cooperatori che sono idonei ad assumere questo impegno, ALCUNI CHE «PARTANO», per incrementare il progetto e offrire il normale ricambio.

Questo lavoro capillare è affidato ai Centri; il Consiglio ispettoriale lo sostiene, lo anima e lo coordina.

A livello nazionale un'EQUIPE ANIMATRICE ha avuto mandato, tra l'altro, di svolgere un'opera particolare di sensibilizzazione, di preparare gli strumenti a ciò necessari (diapositive, stampati ecc.) e di fare da collegamento tra Trelew e l'Associazione. Intanto, i Centri operino nella maniera migliore loro possibile. Lo zelo per la nostra «missione» saprà suggerire modi e mezzi i più vari. Attendere tutto dall'alto sarebbe indice di pigrizia e segno di scarso senso di responsabilità.

Ricordiamo: IL PROGETTO TRELEW E' DI TUTTA L'ASSOCIAZIONE, QUINDI E' ANCHE NOSTRO.

COOPERATORI ED EXALLIEVI

Dei rapporti tra Exallievi e Cooperatori si è parlato e scritto in più riprese. E' auspicabile una partecipazione di idee e fatti della «base». Per provocarla e aiutare nella riflessione ecco due brani: il primo estratto dalla Relazione di Don Giovanni Raineri *al 5° Congresso latino-americano di Panama; il secondo, dall'intervento di* Nicola Ciancio, *Presidente degli Exallievi d'Italia, al Consiglio nazionale dei Cooperatori, il 1° maggio 1979.*

Exallievi e Cooperatori: una proposta

Nel 1886, due anni prima della sua morte, parlando agli Exallievi sacerdoti, Don Bosco disse: «Molte cose io vorrei dire in questo momento che riguardano i miei figli e i Cooperatori salesiani. La proposta del curato della Gran Madre di incitare ciscuno di voi all'incremento dell'opera dei Cooperatori, è una proposta delle più belle, perché i Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio, per mezzo dei Salesiani».

E indubbio che se Don Bosco fu un precursore dell'impegno apostolico dei laici nella Chiesa, questo titolo gli compete come fondatore dei Cooperatori. Continuando il discorso precedente egli disse: «Non è Don Bosco, è la mano di Dio, che si serve dei Cooperatori... L'opera dei Cooperatori... si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. Verrà un tempo in cui Cooperatore vorrà dire cristiano. La mano di Dio li sostiene! I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico...» (MB, XVII, 160 s).

Don Bosco li considerò come i suoi più stretti collaboratori; tali erano stati agli inizi della sua opera; aveva tentato di dare loro uno «status» uguale a quello dei Salesiani nell'anticipatrice formula di «Salesiani esterni», e alla fine li organizzò come «associati» alla sua «Congregazione».

Seguendo il desiderio di Don Bosco molti Exallievi diventarono Cooperatori perché sentivano di rispondere con questa adesione ad una vocazione proposta loro dal Santo, di assumere un nuovo vincolo con la Congregazione e di fare nella Famiglia Salesiana una scelta voluta da lui.

Mentre si riscoprono e si rinnovano le intenzioni di Don Bosco così anticipatrici di futuro nella fedeltà dinamica a Lui, si rinnova anche la vocazione di Cooperatore e i Salesiani ripetono il suo invito agli Exallievi di divenire Cooperatori. Come gli Exallievi non perdono nulla se qualcuno di loro diventa Salesiano, perché avranno in Congregazione un animatore di più - del resto ogni Salesiano è un Exallievo - allo stesso modo gli Exallievi non perdono nulla diventando Cooperatori perché avranno anzi un titolo di più per svolgere la missione salesiana a favore dei loro fratelli Exallievi.

Questo è il pensiero dell'attuale Successore di Don Bosco nel quale gli Exallievi vedono «la figura stessa di Don Bosco e riconoscono in lui la guida» (Stat. 1/e).

Egli pensa che l'educazione ricevuta dagli Exallievi, come è un cammino per giungere ad impegni apostolici, è anche «un cammino graduale che parte dall'educazione per arrivare alla vocazione salesiana» e auspica «che i migliori dirigenti degli Exallievi dovrebbero essere, o, meglio, potrebbero essere, dei magnifici Cooperatori, che realizzano la missione salesiana, assicurando tra gli Exallievi lo spirito di Don Bosco e coltivando la possibilità di mantenere uniti i non pochi Exallievi che si allontanano» (CG 21, 517).

Il «Documento aggiunto» allo Statuto Confederale dice che una delle attività proprie dell'Associazione è «favorire l'incremento volontario degli Exallievi tra i Cooperatori».

Don Giovanni Raineri

A distanze ravvicinate, insieme

Ringrazio per il gentile invito. Sono anche Cooperatore e sono convinto che il Congresso di Pompei apre un nuovo cammino davanti a noi.

Partiamo da dati di fatto: il movimento Ex è stato tale per un secolo. Poi c'è stata una evoluzione sostanziale dopo il Vat. 2°, e si è fatta una distinzione tra movimento e Associazione. Al centro, come lievito, l'Associazione; e i più fedeli condividono lo spirito salesiano.

La distinzione ha portato a una svolta: non abbiamo abbandonato il «filo d'oro», ma lo abbiamo circondato di *fili di acciaio*. Con una organizzazione più solida. E questa traformazione ha *accorciato le distanze tra CC ed Ex.* Nessuna confusione tra le caratterizzazioni.

I Cooperatori si differenziano per il fatto vocazionale, per un particolare tipo di rapporto con la Congregazione e la Chiesa locale, e perché «in seno alle loro famiglie vivono come se di fatto fossero in Congregazione» (Reg. di Don Bosco, III). Ma, in concreto, molti Exallievi, e moltissimi Dirigenti, sono anche Cooperatori salesiani. Gli obiettivi comuni li perseguiamo con stile diverso; l'apostolato lo facciamo in senso limitativo, con gli Exallievi lontani, e specie nel settore educativo: scuola, lavoro, mass media, ecc.

Io vedrei in un anno sociale per la Famiglia Salesiana almeno quattro momenti in cui siamo tutti *insieme*:

1) *Festa di Don Bosco*: festa della F.S.; preparazione e svolgimento insieme.

2) *Quaresima*: un incontro di preghiera insieme.

3) *Mese di maggio*: una manifestazione mariana, insieme (un pellegrinaggio, un pomeriggio, ecc.).

4) *Periodo estivo:* scambiarci campi scuola, esercizi spirituali, villeggiatura, ecc.

Invito inoltre uno della vostra Giunta a partecipare al nostro Consiglio di Presidenza, nonché al Consiglio nazionale di settembre. Questi inviti reciproci dovrebbero poi scendere a livello ispettoriale.

Ancora grazie e avanti insieme.

Nicola Ciancio

L'ESTATE DEI GIOVANI COOPERATORI

«campi di lavoro e di animazione cristiana»

PER LA GIOVENTÙ E IL POPOLO IN ZONE TRA LE PIÙ BISOGNOSE

Al 'campo' si chiarisce sempre più la destinazione-giovani del nostro essere cooperatori - Un'occasione di verifica per la propria vocazione - Molti ancora però mancano all'appello

LONGANO
6 - 31 Agosto



Longano, in provincia di Chieti, nel Molise, conta poco più di 1000 abitanti. E' un paese ad economia essenzialmente agricola. Il lavoro nei campi condotto con sistemi arcaici impegna in un duro lavoro gli adulti ed anche un numero considerevole di bambini.

La quantità di tempo e di energie impiegate nella lotta per la sopravvivenza non lasciano margini per considerazioni e problemi di altra natura.

Gli adulti accettano sfiduciati questa situazione, con un senso di rassegnazione che attinge confusamente al sacro ed al profano e che si esprime in un fervore religioso misto a superstizione e magia.

I giovani e gli adolescenti pensano di sottrarsi alla vita grama dei campi con l'emigrazione ed il matrimonio, inteso come momento di liberazione, soprattutto dalle ragazze.

Le nostre attività - La colonia

Sono ormai cinque anni che i GGCC organizzano il campo di lavoro e di animazione cristiana a Longano e le modalità di approccio con la gente del posto sono rimaste pressoché invariate. Si è pensato, certo non erroneamente, che il miglior modo per arrivare agli adulti fosse costituito dal comune interesse che noi e loro avevamo per i bambini.

La colonia diurna frequentata da 40-50 bambini assorbe gran parte delle energie che i campisti profondono in questa attività con ottimi risultati, specie in questo ultimo anno.

Bisogna però dire che è stato eccessivo il costo di questa pressocché perfetta funzionalità in un servizio che ritenevamo marginale rispetto al fine che ci eravamo proposti di perseguire. Infatti, il non essere riusciti ad impostare il dialogo con i genitori rischia di far fallire per difetto di continuità il nostro pur proficuo impegno educativo.

L'attività in colonia è risultata articolata in iniziative di vario tipo quali catechesi e didattica durante le quali i bambini erano divisi per classi di età o tenendo conto della classe che avevano frequentato durante l'ultimo anno scolastico mentre per i giochi e per le attività ricreative in genere si è pensato di dividerli in gruppi più eterogenei nell'intento di smussare le spinte individuali, molto forti in questi bambini, e spronarli ad un contributo espresso a livello di gruppo. Per ottenere maggiori risultati si è deciso di visualizzare con frasi e disegni i modelli di comportamento richiesti ai bambini e si è riusciti a stimolarli efficacemente. Si è però constatato che bisogna tener più conto delle esigenze dei bambini pur nel rispetto dell'esigenza di una programmazione di base.



Pur se complessivamente va considerato positivo il lavoro in colonia, si sono registrati, tuttavia, scompensi determinati dalla mancanza di preparazione specifica a questo servizio da parte di alcuni campisti.

Preadolescenti

I preadolescenti a cui si sono dedicati ogni anno due campisti di preferenza fra quelli più vicini a loro per età, sono, per lo più, ragazzi che abbiamo avuto in colonia durante i primi anni di campo a Longano. Non è facile con loro riuscire a realizzare un programma definito in precedenza anche perché non è facile riuscire ad individuare i loro interessi e stimolarli ad averne di nuovi.

Con le ragazze tutto diventa più difficile perché prevenzioni ambientali e tabù impediscono loro di esprimersi come vorrebbero e di avvicinarsi a noi con maggior frequenza. Dopo aver cercato di coinvolgerli in una serie di iniziative, procedendo per tentativi, ci sembra di poter dire (per il parziale successo ottenuto) che questi ragazzi si appassionano alla preparazione di canti, di spettacoli e... perché no? si cimentano con successo alla consumazione di abbondanti cene.

Servizio sociale

Il servizio sociale è consistito in sporadiche visite alle famiglie e non si può dire che esso abbia sortito molti effetti positivi, sia perché il numero ridotto dei campisti non ha consentito la destinazione a tempo pieno di nessuno di essi a questa specifica iniziativa, sia per l'incapacità di elaborare forme alternative di servizio sociale che fossero attuabili in questo contesto e con questa formula di campo di lavoro.

Un dato positivo in questo settore è quello di essere riusciti ad organizzare la gita dei bambini della colonia facendo partecipare anche un numero sufficiente di genitori e sviluppando con essi il discorso dell'importanza del problema educativo e dell'interesse per il bambino che noi e loro condividevamo e per quel giorno realizzavamo insieme e della necessità di una soluzione di continuità che solo loro, i genitori, potevano garantire.

Altre attività

Durante i ritagli di tempo ci siamo occupati anche di altre iniziative, quali la catechesi di preparazione dei ragazzi che si dovevano accostare ai sacramenti. Ci siamo resi conto, però, che la frequenza ai corsi da parte dei ragazzi era discontinua ed abbiamo pensato che per il futuro sia meglio inserire questo tipo particolare di catechesi fra le attività di colonia.

La sera, poi, si scende in piazza; una strimpellata con la chitarra, quattro canti popolari possono risultare utili per un contatto più completo con la gente.

(F. C.).

CODIGORO (FE)
28 Luglio - 20 Agosto

...e siamo a quota «6»!

Quest'anno, infatti, per la sesta volta ci siamo ritrovati a Codigoro (FE) per rivivere insieme quell'esperienza rivitalizzante che è il Campo di Lavoro e di Animazione Cristiana.

Subito si rende necessaria una precisazione riguardo al nome attribuito al campo. Vorremmo per il prossimo anno, modificare la dicitura in modo da evidenziare in primo luogo l'animazione cristiana verso la quale ci siamo maggiormente orientati, anche se non abbiamo escluso il lavoro manuale.

■ Ma procediamo con ordine.

La maggior parte delle forze erano indirizzate verso gli oratori:

— oratorio maschile San Giovanni Bosco

— oratorio femminile del Rosario

— oratorio femminile di San Martino.

All'oratorio maschile si sono organizzate per tutto il periodo di tre settimane, le Olimpiadi, inserite come complemento all'iniziativa conduttrice dell'Estate '79: il «T.E.E.» (Trans Europe-Express).

Le premiazioni dei vari giochi davano diritto a dei tickets che permettevano ai ragazzi di raggiungere (anche se solo con l'immaginazione) le varie tappe segnate dalle città più importanti d'Europa.

Un momento forte della T.E.E. è stata la grande caccia al tesoro che ha visto mobilitato mezzo Codigloro, senza esclusione di gelatai, ferrovieri, carabinieri, ecc.

La partecipazione dei bambini è stata entusiasmante, anche se alla fine si era tutti K.O. (noi per primi...) per il terribile caldo!

Un'altra iniziativa che ha accompagnato queste tre settimane è stata «la campagna brevetti», che ha visto i bambini impegnati in varie attività, alla conclusione delle quali gli stessi potevano acquistare il brevetto di pittori, cantori, attori, baskettisti, ecc.

La conclusione delle Olimpiadi e della campagna brevetti è avvenuta fra la trepidazione di tutti i ragazzi poiché era il momento di tirare le somme. La premiazione consisteva nell'attribuzione di tickets (in gran quantità) con i quali alcuni hanno raggiunto il traguardo prefissato: il ritorno a Codigoro (tappa di partenza e di arrivo del grande viaggio per l'Europa)!

Le attività oratoriane iniziavano alle 9,30 con la celebrazione della S. Messa a cui prendevano parte bambini e ragazzi dei tre oratori.

Verso le 16 l'oratorio si concedeva un «break» per un momento di preghiera e di canto condotto da don Pietro, responsabile dell'oratorio, che così magistralmente ha dato vita e porta avanti l'esperienza estiva del T.E.E., affiancato dall'infaticabile e «simpaticone» Dino (quasi «don»), dall'entusiamo... travolgente!!!

■ Per quanto riguarda gli oratori femminili, occorre dire che quest'anno, per la prima volta, si è iniziato ad operare all'oratorio di S. Martino seguito dalle suore di Maria Ausiliatrice.

Le attività nei due oratori (S. Martino e Rosario) erano simili ed indirizzate ad un buon numero di bambine. Al mattino si organizzavano dei lavori vari: con la rafia si sono costruiti simpatici cestini e portatovaglioli, con le conchiglie allegri animaletti, ed altri lavori artistici. Inoltre in tutti e tre gli oratori sono stati preparati dei cartelloni utilizzati per il recital che aveva come tema «L'Anno internazionale del fanciullo». I bimbi in questi cartelloni hanno rappresentato i diritti fondamentali del bambino e, durante il recital, li hanno



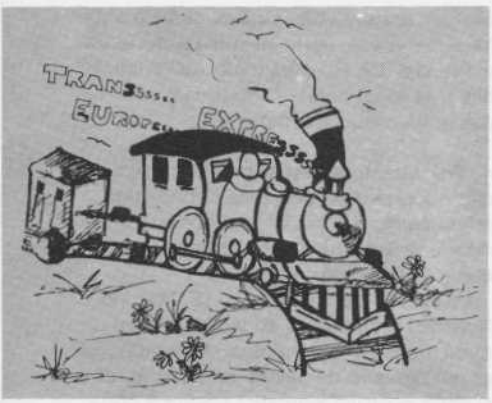
esposti alla visione di tutto il pubblico.

Il pomeriggio era occupato con giochi vari, fra i quali era inserito il momento della preghiera e dei canti.

Nelle attività svolte al Centro del Rosario, siamo stati molto aiutati dalle ragazze del gruppo giovanile. Con loro abbiamo notevolmente approfondita l'amicizia (iniziata due anni fa) e soprattutto è migliorato il nostro cammino a riguardo della Parola, svolto attraverso degli incontri di «scuola di preghiera».

La loro collaborazione (insieme a quella dei ragazzi più grandi dell'oratorio maschile) è stata di ottimo aiuto, anche durante la organizzazione e la realizzazione delle giornate in cui si andava al mare. A queste giornate partecipavano i bambini di tutti e tre gli oratori, sempre così pieni di entusiasmo e di voglia di giocare, nonostante il sole, il caldo e i 20 Km. di pedalate (vedi «Michele pedala») che ci separavano dal mare.

Altra attività svolta in collaborazione dei tre oratori è stata la preparazione dei due spettacoli realizzati in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo.



Il primo è stato una «festa per il fanciullo», realizzato con canti, giochi, balli, scenette... a cui hanno partecipato non solo i bambini, ma anche i loro genitori.

Uno dei numeri di maggior attrazione e di divertimento è stato il «*Gioco del clown*» in cui abbiamo assistito alla straordinaria metamorfosi della nostra Angela, da «mammaseria» (?), a mamma «clown».

Il secondo spettacolo è stato un Recital in cui abbiamo voluto sviluppare i vari diritti del fanciullo attraverso brani, poesie, diapositive, flash e canti. Il recital ha richiesto un forte impegno, sia da parte nostra che da parte del pubblico, poiché molti dei brani scelti, mettevano in risalto le condizioni di vita drammatiche in cui tuttora nel mondo si trovano molti... troppi bambini!

▪ Attività aggiuntive a quelle che abbiamo svolto negli oratori sono state:

— il lavoro manuale
— l'avvio dell'oratorio a Lagosanto
— le visite agli anziani del paese.

Il lavoro manuale consisteva nella tinteggiatura della parte esterna dell'oratorio maschile S. G. Bosco, che ha visti superimpegnati i nostri pittori d'eccezione: Antonio (per chi non lo conoscesse: Valtromplino) e Loriano, aiutati nella loro opera dai ragazzi aspiranti al brevetto di pittori.



Altro campista super-affaccendato è stato Dino, che ha sistemato l'impianto elettrico del teatro dell'oratorio. Riteniamo importante sottolineare come il lavoro non è fine a se stesso, ma è un mezzo per un coinvolgimento maggiore dei ragazzini.

Nell'ultima settimana di campo, settimana in cui abbiamo raggiunto il maggior numero di campisti, ci è stato possibile convogliare parte delle nostre forze nelle altre due iniziative.

Tre campiste hanno iniziato delle attività di oratorio a Lagosanto, un paesino vicino a Codigoro. Questi pochi incontri pomeridiani sono serviti ad instaurare un rapporto di amicizia con i bambini del luogo che ci hanno accolto veramente molto bene.

Altrettanto buona e sincera è stata l'accoglienza che gli anziani ci hanno riservato: abbiamo trascorso insieme momenti di allegria e momenti di «conversazione». Ed è proprio in questi ultimi che ci siamo resi conto come per loro (ma anche per noi) sia importante soprattutto parlare ed ascoltare.



▪ Un aspetto di primaria importanza del campo è la vita di comunità e la crescita nella fede. Riteniamo infatti che il nostro campo sia credibile nella misura in cui cresceremo in questo senso.

Quest'anno abbiamo vissuto, forse più intensamente degli altri campi, questi aspetti di vita comunitaria. Ci sono stati dei momenti in cui non ci siamo trovati d'accordo su slcune scelte: momenti che abbiamo superato grazie ad un atteggiamento comune di disponibilità e sincerità. Sono stati proprio questi momenti a renderci più uniti e aperti verso l'altro...

Quest'apertura si è dimostrata anche nei confronti degli amici e amiche codigoresi che quest'anno (forse molto più degli altri anni) abbiamo avuto vicini. Alcuni di loro infatti, hanno condiviso con noi una giornata di campo, partecipando ad ogni momento della nostra vita di campisti: tutto questo per noi è stato molto bello e positivo, perché ha permesso ad ognuno di noi di conoscerci meglio. Per questo ci sentiamo veramente di ringraziarli tutti: Gianna, Sergio, Francesco, Chiara, Annalisa, Nicoletta e Beatrice... tutte le ragazze del gruppo del Rosario!...

...e già che siamo in tema di ringraziamento vogliamo dire il nostro «grazie» a mamma Angela per il suo impegno, la sua costanza e...per i suoi pranzetti!...

Di notevole aiuto sono state le meditazioni mattutine e le discussioni serali, preparate e condotte dal «don», che ci hanno permesso di approfondire alcuni dei discorsi dei papi Paolo VI e Giovanni Paolo II ...e altri temi di catechesi.. .

Con tutto questo «sulle spalle» eccoci arrivati al 21 agosto: giorno triste: partiamo da Codigoro...

Fortunatamente alla maggior parte di noi rimangono ancora un paio di giorni da trascorrere nella serena atmosfera francescana di Assisi. **(O.A.)**



BUONALBERGO (BN)
16-31 Agosto

Il perché del Campo

In realtà non si tratta di un campo di lavoro vero e proprio (almeno nell'accezione comune del termine), bensì è una presenza che ha i seguenti scopi:

— Animazione oratoriana (ossia trovare un aggancio con i giovani del paese per iniziare o continuare una pastorale giovanile);

—Preparazione di elementi locali (da curare e seguire dopo, mediante contatti periodici) per la continuazione della pastorale;

— cercare di seguire una pastorale unitaria con i responsabili della pastorale del luogo **(don G. Basso)**



Programma di attività concordato dai campisti con i giovani del luogo

I punti fermi della giornata sono la celebrazione comunitaria delle lodi e la celebrazione eucaristica pomeridiana (ore 18.30) 16 e 17 agosto: primi contatti con la realtà locale e programmazione particolareggiata;

18 agosto: preparazione del campetto e del teatro; incontro con i gruppi oratoriani;

19 agosto: (11.30) messa con i giovani; (18.00) *Disco music 1°*

20 agosto: inizio del campionato di palla a volo; inizio ripetizioni di filosofia; formazione del gruppo dei bambini ed inizio attività; 1° incontro con le catechiste;

21 agosto: prosecuzione delle attività del giorno precedente;

22 agosto: (7.30-13.00) *Gita a Montechiodi* con gli adolescenti, prosecuzione precedenti attività;

23 agosto: (9.30) celebrazione eucaristica; prosecuzione precedenti attività; —18.00) *Bimbi in allegria* (spettacolo bimbi);

24 agosto: *Tuttogiochi* (mattino); *Caccia al Tesoro* (pomeriggio);

25 agosto: Continua la palla a volo; inizio campionato di calcio; (20.00) *Falò;*

26 agosto: (11.30) Messa con i giovani; (18.00) *Disco music 2°;*

27 agosto: prosecuzione precedenti attività; (17.30) Messa; (18.30) *Mellonata al Lombardo;*

28 agosto: Gita al *Taburno ed a Montevergine*;

29 agosto: prosecuzione precedenti attività; (19.30) riunione con gli adolescenti;

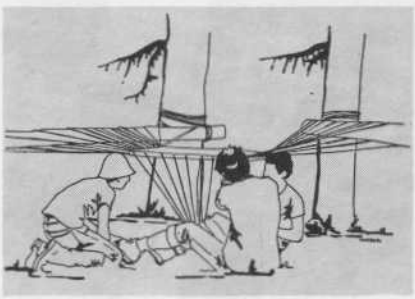
30 agosto: (9.00-10.00) revisione 'allargata' con le catechiste; (10.00 in poi) revisione di campo; (19) premiazione;

31 agosto: saluti e partenza.

Ci sono state 2 modifiche al programma: è stata spostata la gita a Montechiodi (a causa delle avverse condizioni atmosferiche) e le ragazze del paese hanno organizzato una cena per i campisti. Inoltre d. Basso ha offerto una pizza ai campisti in occasione della partenza di Lilly e Tina.

Ambiente e mentalità

Lello ha fatto notare che c'è un risentimento da parte di giovani ed adulti nei confronti dei Salesiani poiché, tempo fa, essi han costruito un edificio col ricavato della vendita dei vari terreni che erano stati loro lasciati ed hanno poi venduto anche quest'ultimo.



Per quanto riguarda i giovani, si è notata una certa abitudine alla novità costituita da gruppi che vengono ad animare il paese, una tendenza ad aspettarsi le cose dagli altri e quindi una certa mancanza di autonomia; inoltre è molto importante per loro il ruolo del leader.

Attività: risultati e difficoltà

Le attività in programma sono state svolte, con qualche piccola variante, tutte. I risultati, soprattutto con gli adolescenti, sono soddisfacenti: è nata in loro l'esigenza di formare un gruppo ed hanno deciso di portarlo avanti da sé, chiedendo, volta per volta, aiuto a persone esterne qualificate.

Il gruppo delle più grandi ha manifestato il desiderio di una preparazione catechistica (portata avanti, anche qui, da persone qualificate) ed ha deciso di unirsi al gruppo degli adolescenti.

Con i giovani si è avuto poco successo. I risultati sono stati inficiati in qualche modo dall'abitudine dei giovani all'animazione estiva operata da vari gruppi e dalla presentazione dei campisti come 'missionari' da parte del parroco. Per quanto riguarda il gruppo dei bambini Giulia a fatto notare una tendenza di questi ultimi ad affezionarsi alle persone che sanno carpire il loro interesse.

Inoltre, proprio circa questo gruppo, vi è stata una discontinuità dovuta al fatto che 2 campiste sono andate via prima ed un'altra è arrivata dopo. Lello ha sottolineato che è preferibile non permettere cose del genere nei campi. Per quanto concerne le ripetizioni scolastiche, c'è stato il tentativo di preparare all'esame un ragazzo ed anche di porgli criticamente certi problemi.

Orientamenti

Possibilità di continuare il lavoro svolto mediante incontri periodici col gruppo di Caserta.

Ristrutturazione della funzionalità degli ambienti (che non si prestano a fungere da oratorio) oppure uso del campetto e del teatro in quanto unici ambienti più ampi a disposizione.

Permanenza estiva più lunga (di 1 mese e mezzo) di 1 salesiano e 2 o 3 GG.CC.

Vita di gruppo

Il gruppo è stato abbastanza aperto e disponibile, ma più che di rapporti del gruppo con la gente si può parlare di rapporti interpersonali intensi con alcuni giovani. Lino ha notato che si sarebbe dovuto lasciare più spazio ai ragazzi del luogo, a livello di responsabilità organizzative. C'è stata disponibilità ed attenzione alle esigenze di gruppo anche se don Giovanni si aspettava una vita comunitaria più intensamente vissuta.

Per tutti è stata un'esperienza arricchente: infatti ad alcuni ha ridato carica e fiducia in se stessi, per altri è stato momento di maturazione di scelte personali

(l'équipe dei Campisti)

★

CITTAREALE (RIETI)
22-30 Luglio



« Ancora una volta torno con la mente alla colonia che abbiamo fatto a Cittareale, ma questa volta con un proposito diverso quello di comunicarvi la gioia che ci hanno dato quei bimbi; alcuni di loro estremamente poveri sia materialmente che moralmente; bambini assetati di affetto che ci hanno fatto toccare con mano l'importanza di alcuni valori umani che presi dalla routine quotidiana siamo portati a sottovalutare o a dar per scontati.

I bambini provenivano per la maggior parte da famiglie disgregate o inesistenti, alcuni alloggiavano presso collegi oppure vivevano in casa, ma in che case! Non possiamo certo attribuire alle parola casa il significato di focolare domestico, per cui in entrambi i casi questi bambini crescono privi di affetto, di calore, ed è proprio questo quello che abbiamo cercato di dargli in quei quindici giorni; senz'altro non è stato sufficiente, poiché è utopistico pensare di colmare un vuoto così grande in così poco tempo.

I bambini erano trentacinque divisi in cinque gruppi, ognuno dei quali aveva due assistenti; averli divisi facilitava il nostro lavoro poiché era più facile instaurare un dialogo con un piccolo gruppo dato che non era sempre possibile trovare un interesse che li coinvolggesse tutti; alcuni si chiudevano in loro stessi, altri si allontanavano, ma tutti avevano un fine comune: « richiamare l'attenzione », ognuno di loro ci avrebbe voluto per sé senza doverci dividere con l'altro; e ciò non per egoismo, nonostante ciò credo che siamo riusciti nel nostro intento :*Donare un po' d'amore*, poiché questi bambini non pretendono nulla, ma hanno bisogno di qualcuno che si rivolga a loro con un sorriso, con una parola d'affetto, qualcuno che gli faccia comprendere che non sono degli emarginati, ma che sono parte viva della società in cui viviamo. E questo qualcuno deve essere ognuno di noi perché se il Signore ci ha fatto dei doni è per donarli a nostra volta a coloro che ci sono accanto, perché tenendoli chiusi in uno scrigno perdono tutto il loro valore; difatti una certezza nella vita è proprio quella che intraprendendo la battaglia dell'amore non saremo mai soli.

Spiegare il nostro lavoro di assistenti è un po' arduo poiché abbiamo fatto di tutto, ognuno nei limiti delle sue possibilità s'intende, ma posso assicurarvi una cosa che anche nei lavori più umili ci hanno dato gioia; ci hanno fatto sentire tutti uniti, tutti figli di un unico Padre senza distinzioni di sesso, di età, di cultura ».

(A.D.)



PEZZOLI (ROVIGO)
23 Agosto-2 Settembre

Così fu presentato il campo di Pezzoli:

Quest'anno sarà un campo di animazione vissuto in stretta comunione con i Giovani di quella Comunità — principalmente, e solo secondariamente con i piccoli.

Il tema: *Missione-Terra*. Il Signore ci affida una *missione* qui, sulla *Terra*. La nostra Missione: l'animazione *dei ragazzi nel momento privilegiato del tempo libero*.

Al mattino esamineremo alcuni temi, la sera con i Giovani (che torneranno dal lavoro) li riprenderemo e ci comunicheremo le nostre riflessioni.

Il pomeriggio lo trascorreremo con i piccoli (elementari e medie) per vivere con loro questa *Missione-Terra*.

Faremo il possibile di realizzare questa nostra Missione educando loro stessi alla loro *Missione*, al loro servizio nel loro ambiente, nell'ambiente in cui si trovano, nella loro Chiesa da costruire giorno per giorno.

Ed ora alcune impressioni di chi vi ha partecipato:

Per prima cosa ci ha colpito il rapporto venuto ad instaurarsi con questi ragazzi indipendentemente dal motivo che ci aveva spinto a Pezzoli.

Poi per il programma che hanno portato avanti in quei giorni.

Ci ha colpito e piaciuto in modo particolare la cerimonia della promessa, per la sua schiettezza e spontaneità.

Esperienze di questo genere non fanno parte della nostra vita... **(P.M.)**

I pomeriggi che passavamo assieme ai bambini sono stati per noi momenti di grande carica perché ci troviamo a lavo-





rare come Don Bosco faceva con i suoi ragazzi.

Noi che fino a questo momento avevamo poche esperienze di questo tipo, abbiamo cercato di dare il più possibile anche se in modo semplice, cogliendo il meglio che in loro affiorava e cercando di dar loro una certa sicurezza in quelle giornate. Una settimana purtroppo è stata corta per conoscere il bambino: infatti con quelli più turbolenti non sapevamo in che modo comportarci e spesso la nostra pazinza veniva meno, perché appunto non conoscendo il carattere del bambino, pensavamo si comportasse in questo modo soltanto per farsi notare: invece scoprivamo che spesso dipendeva dalla loro famiglia e naturalmente dal modo in cui erano stati educati.

Come in ogni famiglia, anche nella nostra non mancavano problemi e certe volte ci trovavamo in situazioni proprio difficili e facendo l'esame di coscienza ci capitava di non essere in pace con noi stessi, ed ecco: si entrava in crisi pensando appunto come potevamo portare avanti il discorso con i bambini quando dentro di noi non c'era quella serenità che sarebbe servita appunto, per noi animatori, per affrontare la giornata.

Anche gli incontri che avevamo con i giovani di Pezzoli, alla sera, sono stati molto importanti, perché vedevamo che anche loro, come i bambini, avevano bisogno di qualche consiglio e parlando delle nostre esperienze si notava che anche loro avrebbero avuto ed hanno voglia, di lavorare.

Molte volte, ascoltando loro, ci siamo sentite un po' in colpa e a volte ci veniva voglia di mollare tutto per rientrare nella vita comoda, egoistica, infantile; ci faceva paura la responsabilità a cui Dio ci ha chiamato. **(S.E.).**

ARMUNGIA (CAGLIARI) 23 Luglio - 22 Agosto

(non possiamo chiamarlo un 'campo' dei GG.CC. in senso pieno, ma piuttosto un 'campo' organizzato e animato da qualche cooperatore, che ha offerto ad altri giovani la possibilità di offrire un'estate in maniera costruttiva per sé e per gli altri. Un modo insomma anche questo di andare ai giovani).

«Per la seconda estate consecutiva, abbiamo realizzato un «*campo di lavoro e di animazione cristiana*» ad Armungia.

Inizialmente la sede scelta per il «*campo*» era Nuraxi Figus, nella zona mineraria dell'Iglesiente, ma la mancanza di strutture ricettive ci ha fatto desistere dal recarci in quel piccolo centro, in cui mancano tante cose ed un cui avremmo potuto fare un poco di bene.

Vista l'impossibilità di portarci a Nuraxi, sia perché era ormai tardi per la ricerca di un altro luogo, sia perché, forse, ancora attaccati alla gente del piccolo centro del Gerrei, abbiamo deciso di ritornare ad Armungia.

Anche quest'anno ci siamo prefissi tre obiettivi:

— realizzazione di una colonia per bambini in età scolare, in numero di 65;

— attività sociale;

— formazione salesiana dei campisti.

Il gruppo, formato da sedici sardi e quattro laziali, si è dimostrato più affiatato e più maturo rispetto allo scorso anno.

Nella esperienza fatta quest'anno si possono rilevare molte più luci, anche se ogni luce emerge in mezzo alle immancabili ombre.

Le cose belle, le cose che contano e che incidono costano.

Esse non possono essere realizzate con preparazione approssimativa, perché, in questo caso, anche l'applicazione più generosa rischia di rimanere senza frutti.

D'altra parte è proprio col porsi in contatto con i problemi, col misurarsi con essi, col cercare di risolverli che si acquista maggiore consapevolezza e ci si avvia a maturazione.

Ancora una volta abbiamo potuto constatare quanto valga nell'avvicinare la gente, nel vivere con essa, nel condividerne i disagi, l'opera di chi agisce nello spirito della Cooperazione Salesiana.

Come laici impegnati, come giovani che danno testimonianza cristiana si è nella situazione migliore per attirare le simpatie, disarmare atteggiamenti dovuti a pregiudizi, entrare in sintonia con tutti, preparare la via all'opera del sacerdote.

Le difficoltà sopravvenute hanno provato duramente il gruppo, e certamente l'hanno maturato.





Sono contento di ciò che ho fatto nei giorni del Campo, di come ho vissuto, perché ho sperimentato la vita di comunità che cresce in misura della disponibilità di ognuno, del servizio di ognuno... ma non sono soddisfatto, sono ancora molte le cose che devo migliorare... più semplicemente, mi devo convertire, devo cambiare, lasciarmi cambiare da Dio, cioè da chi mi ama veramente.

Questo è ciò che principalmente il campo mi ha lasciato, ciò che il Signore in quelle tre settimane, giorno dopo giorno, nella preghiera, nella meditazione, nel lavoro, nella gioia, negli incontri con gli altri, mi ha fatto scoprire.

Gabriele del Campo di Codigoro

Molti paesi sardi durante l'estate soffrono pe la mancanza d'acqua.

Armungia non fa eccezione a questa dolorosa realtà.

Siamo stati vicini alla popolazione e ne abbiamo condiviso i disagi, abbiamo continuato il nostro lavoro, anche se non sempre è stato facile portarlo a compimento.

Risolto in qualche modo «*Il problema acqua*», a nove giorni dal termine della colona, un altro colpo e questa volta definitivo, si abbatte sul campo: nel paese viene rilevato un consistente numero di casi di «*pertosse*» in atto, e l'Ufficiale sanitario ordina la chiusura della colonia al fine di evitare nuovi casi della malattia altamente contagiosa.

Decidiamo di non partire da Armungia, ma di rimanere ancora fino alla data precedentemente stabilita per la cessazione delle attività del «*campo*».

Chiusa la colonia, tutte le energie vengono riversate nelle attività di «*oratorio*» e nell'«*attività sociale*».

Anche se il lavoro pedagogico è rimasto interrotto, anche se le difficoltà si sono abbattute in modo impietoso, ciò che è doveroso rilevare è che ancora una volta siamo riusciti ad essere «*segno*» tra la popolazione del piccolo centro del Gerrei».

(Silvio Milia)

NOTE DI SEGRETERIA

■ **TEMA ANNUALE DI STUDIO - Ricordare: non è in facoltà dei Consigli locali scegliere un tema diverso da quello scelto dal Consiglio nazionale. Quest'anno l'Associazione studia nei suoi circa 500 centri il tema: «Come vivere da salesiani nella famiglia e in alcuni ambienti sociali» (riferimento alla scuola e all'impiego del tempo libero). Gli schemi per le lezioni sono inviati regolarmente ai Centri e da questi si attendono quei contributi che, integrando l'esposizione fatta dall'autore, consentiranno in seguito di elaborare un testo per la formazione pedagogica dei Cooperatori. Si pregano quindi i Segretari coordinatori a non disattendere questo importante invito: a conferenza ultimata aprano la conversazione e riportino osservazioni, integrazioni, suggerimenti, esperienze sul modulo che è allegato ad ogni schema e lo inviino poi all'Ufficio nazionale.**

■ **CONFERENZE ANNUALI NUOVO STILE — Si invii la relazione all'ufficio ispettoriale e a quello nazionale. L'offerta raccolta sia inviata direttamente al Rettor Maggiore, servendosi dell'apposito modulo di c.c.p. n. 462002 e specificando bene le motivazioni dell'offerta e la provenienza. — Quanti hanno esperimentato forme nuove e stile diverso in queste importanti assemblee, facciano dono agli altri Centri della loro esperienza, descrivendola su foglio a parte. E' materiale prezioso che il Bollettino dei Cooperatori utilizzerà.**

■ **AUTOFINANZIARSI E' INDICE DI MATURITA' — Alcune domande: Abbiamo riflettuto sul significato di questa affermazione? Se l'Associazione Cooperatori è un'Associazione DEI Cooperatori, chi ha il dovere di sostenerne le spese (per gli uffici locale, ispettoriale, nazionale, centrale, per la stampa periodica, la corrispondenza, i sussidi vari, i viaggi per i conferenzieri ecc.?) Quale è stato nell'anno scorso il nostro contributo personale per le ingenti spese dell'Associazione?**

Ricordiamo: da noi non ci sono quote ma contributi volontari, anonimi, non registrabili. Tutto è lasciato alla comprensione, alla generosità e alla disponibilità economica di ognuno. A titolo indicativo si potrebbe suggerire: ogni Cooperaatore dia ALMENO l'equivalente di una giornata lavorativa o di pensione se è fuori lavoro. L'ALMENO indica però il minimo, non il massimo.

Non è superfluo ricordare inoltre, che, se per il giusto funzionamento associativo, è necessaria una buona base economica, più importante è formare la mentalità dei nostri Cooperatori al senso di corresponsabilità e partecipazione totale. In pratica: dibattere l'argomento, far conoscere l'onere finanziario ai vari livelli, liberarsi da possibili «schiavitù economiche» o dipendenze dall'amministrazione dell'opera salesiana locale, dimostrare l'utilità di un fondo di cassa che renda agile la vita del centro e più efficace la sua attività apostolica. Susseguentemente raccogliere in busta chiusa e anonima i contributi, anche degli assenti, e il ricavato sia così ripartito: metà per il proprio Centro, del rimanente si invii metà all'Ufficio ispettoriale, e metà a quello nazionale (c.c.p. 45256005), cui spetta versarne parte all'Ufficio centrale.

GIOVANI COOPERATORI - CONVEGNI INTERREGIONALI IN VISTA DI "ROMA - 80"

...Prepararli seriamente
viverli in intensità

Sono stati definiti i seguenti convegni:

NORD («Centrale» - Liguria - Emilia - Lombardia - «Subalpina - Veneto occ. - Veneto or.)
- BRESCIA dalla sera del 29 febbraio al 2 marzo.

CENTRO (Adriatica - Lazio - Sardegna - Toscana)
ASSISI (?) dalla sera dell'11 aprile al 13 seguente.

IMPORTANTE

I nostri Convegni (che sostituiscono per quest'anno quello nazionale), secondo la scelta fatta dal Consiglio nazionale, sono *preparatori* dell'INCONTRO NAZIONALE DI FRATERNITA' E DI PREGHIERA che si terrà a ROMA nei giorni 1/4 settembre.

Sono quindi come una «*prova generale*» o, se si preferisce, come un «*anteprima*» dl questo importanissimo Incontro.

Ne consegue la necessità di non perdere di vista gli OBIETTIVI dell'Incontro nazionale.

Li ripetiamo *(v. Boll. CC. dell'ottobre u.s.):*

— *alimentare il senso di appartenenza all'associazione*

— *conoscersi di più, sentirsi molti e molto fratelli...*

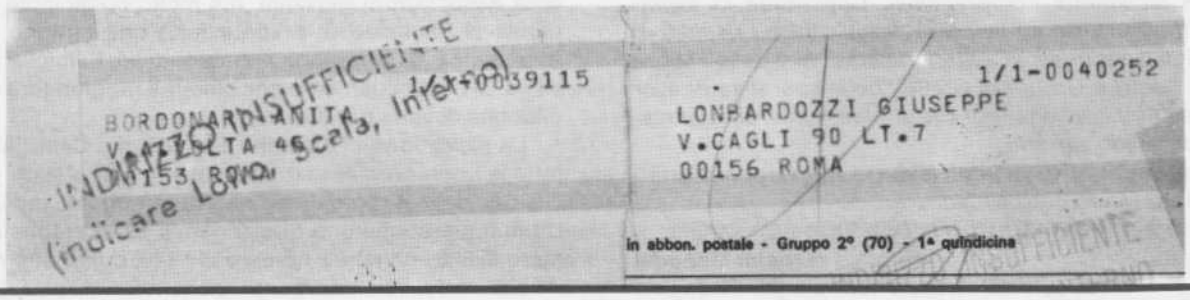
— *incontrarsi con il Papa (i vescovi)*

— *porre in atto un «segno» che ci faccia conoscere di più alla chiesa italiana.*

I regolatori dei Convegni vogliano tener presenti questi obiettivi.

Sarà anche utile richiamare alla memoria di ognuno che i Convegni sono dei GGCC, fatti da loro e per loro. Questo comporta grande partecipazione ed esclude sovrapposizioni di competenze.

L'Ufficio spedizioni del Bollettino raccomanda vivamente che le richieste di invio siano accompagnate sempre dai rispettivi indirizzi completi in ogni parte. Per le città e i grandi centri urbani è necessario indicare anche, oltre che il numero civico, il lotto, la scala, e l'interno se esistono per evitare che il periodico sia respinto al mittente come avviene di frequente.



INDAGINE CONOSCITIVA SULLA REALTA' DEI GIOVANI COOPERATORI IN ITALIA - AL 15 MARZO 1979

PRESENTAZIONE

31 gennaio 1980 - solennità di S. Giov. Bosco

La presente «indagine conoscitiva» nacque da esigenze ben precise: sentivamo vivo il bisogno di sapere chi e quanti siamo, fino a che punto operiamo da Salesiani, di essere a conoscenza della nostra realtà associativa quando ci si incontra nei convegni, si voleva cioè «tastare il polso» dell'Associazione nel suo settore «giovani», per poter quindi proseguire il cammino orientati da uno strumento, che, presentando la reale consistenza numerica e qualitativa del settore, ci aiutasse ad evitare errori ed a fare esperienza del passato. Per ottenere questo ci siamo serviti dell'Indagine: moduli che apparentemente potevano sembrare aridi, ma che hanno rivelato una realtà bellissima ed inattesa: quella dei GGCC italiani, che sembra quasi volerci additare la grande messe che Don Bosco ci ha lasciato in eredità: i giovani.

— Questo strumento ci sarà quindi molto utile, specie per ricavare indicazioni atte a migliorare la situazione, guardando con speranza a quelle regioni e Centri che già da tempo hanno avviato un discorso serio e costruttivo.

— Per le norme con le quali l'indagine è stata condotta, vi rimandiamo alla «relazione nazionale». La realizzazione di questo lavoro è durata un anno per cause facilmente comprensibili. Comunque ci siamo riusciti ed ora siamo lieti di poterne offrire i risultati ai Consigli ispettoriali, ai superiori salesiani e delle FMA, a tutti i Centri e Gruppi di GGCC, nella speranza di aver reso all'Associazione, nel suo promettente ramo giovanile, un valido servizio.

Con l'augurio di un buon lavoro e di un fecondo anno sociale vi saluto cordialmente.

Vostra sorella in Cristo e in Don Bosco

Nencini Manuela
incaricata dal Gruppo centrale per l'indagine

UNO SGUARDO D'INSIEME

A. PREMESSA

Hanno partecipato, inviando i dati necessari, le seguenti «regioni» della nostra Associazione: Adriatica, Campania, Emilia, Lazio, Novarese, Puglia, Lombardia, Sicilia, Subalpina, Toscana, Veneto Occ., Veneto Or.

— I dati richiesti erano di due tipi: di carattere *anagrafico* (modulo a) e di carattere *descrittivo* riguardante la realtà del gruppo o centro negli aspetti: la formazione - la missione del G.C. — i rapporti con la famiglia salesiana - le previsioni - difficoltà (modulo b).

Il Gruppo centrale, nell'elaborare i dati, ha cercato di essere il più obiettivo possibile, anche se certamente non vi sarà riuscito non vivendo in concreto la realtà dei singoli Centri.

Va precisato poi che non si è fatta una elaborazione a carattere scientifico; il Gruppo tra l'altro non sarebbe stato in grado di farlo. Si tratta quindi di un insieme di indicazioni ad uso pratico (pertanto si rende necessario che, in sede locale, i dati siano eventualmente integrati o rettificati, utilizzando invece i suggerimenti che sono stati dati osservando la realtà in modo distaccato).

B. SITUAZIONE NUMERICA

Esaminando i dati appare chiaro che la «realtà GG.CC.» è abbastanza esigua se la si confronta con altre Associazioni giovanili, ma molto consolante se si pensa al cammino di preparazione che ognuno deve fare, prima di diventare membro della Famiglia salesiana, al consolidamento che bisogna raggiungere e alle difficoltà di vario genere da superare.

La rilevazione ci dice che 564 GG. nei Centri hanno fatto la loro «promessa»: il numero va completato con i GG.CC. delle 4 regioni che non rientrano nell'indagine. Comunque anche con questi non si supererebbe il numero di 800. - Anche il numero di 1440, comprensivo dei «vicini» e dei «simpatizzanti» è abbastanza reale. Forse

si possono calcolare a 1700-1800 i giovani che sono interessati al nostro «ramo giovanile».

Dando uno sguardo alla voce «professione», si nota subito che tra i GG.CC. troppo pochi sono gli *operai.*

Osservando la voce «coniugati» si nota con piacere il discreto numero di giovani sposi: sono la premessa migliore per un raccordo con il ramo adulti e per la costituzione dei «Gruppi Nuovi».

C - FORMAZIONE - Momenti e mezzi

Nella stragrande maggioranza dei casi le relazioni indicano incontri formativi con buona frequenza: molti gruppi settimanalmente, altri ogni 15 giorni. - A questi incontri a livello locale si aggiungono numerose Giornate di spiritualità e di studio, Ritiri veri e propri, settimane estive di formazione a livello zonale; alcune regioni svolgono Corsi di esercizi - Il «Corso di formazione per animatori» dell'Associazione ha avuto una discreta, ma non ampia accoglienza.

I Convegni nazionali sono sempre momenti forti attenti e graditi. Il gusto per la preghiera e il tempo ad essa dedicato denotano grande desiderio di fare presto il «cammino verso Dio». I temi di base, lo studio della Scrittura, e i temi specifici salesiani sono l'oggetto della riflessione che si fa negli incontri.

D- IMPEGNO NELLA MISSIONE DEL COOPERATORE

Poiché la caratteristica del vero salesiano è quella del lavoro in mezzo ai giovani, specialmente quelli più bisognosi di aiuto morale e materiale, i GGCC coerentemente operano in questa direzione. Il loro impegno è nella Chiesa locale. La Catechesi viene chiaramente privilegiata ma il loro impegno è vario a seconda delle situazioni in cui si trovano. Molti si occupano dell'animazione liturgica e musicale e dei gruppi di oratorio o parrocchiali. Abbastanza forte appare la sensibilizzazione missionaria in alcune regioni, mentre in altre il discorso è piuttosto stentato.

Alcune ispettorie inoltre organizzano «Campi di lavoro e di Animazione Cristiana estivi».

E - RAPPORTI CON LA FAMIGLIA SALESIANA

Dai dati inviati emerge una realtà molto varia: generalmente però i rapporti sembrano essere buoni, ed effettivamente lo sono. Ad eccezione di qualche caso sporadico, i GGCC operano in un clima di serena familiarità con i confratelli SDB e con le consorelle FMA. Ma sembra che molti, sia di quelli che di queste, siano ancora all'inizio di un cammino che li porterà a conoscere e comprender meglio l'identità del GGCC. e a favorirne lo sviluppo.

F - PREVISIONI

Molti Centri sono ancora in formazione e perciò vorrebbero dedicarsi maggiormente all'approfondimento della loro identità in modo da arrivare alla «promessa» con una preparazione veramente seria che permetta poi di lavorare in reale spirito salesiano.

Circa un eventuale sviluppo del ramo giovanile, il Gruppo Centrale esprime la seguente previsione: poiché «la mano di Dio sostiene l'opera dei Cooperatori» (Don Bosco) il ramo giovanile crescerà certamente e diventerà adulto e consistente, ma a condizione.

— che gli animatori spirituali (SDB e FMA) prendano coscienza dell'attualità di questa formula apostolica e offrano, da fratelli, il loro insostituibile servizio;

— che anche noi GG.CC. ci persuadiamo che non tutto possiamo attendere da loro: la nostra *perseveranza* nel vivere l'ideale, e la nostra *testimonianza* ci daranno — se saranno forti — slancio e incremento.

Alle indicazioni fin qui presentate, ogni Consiglio ispettoriale e ogni Centro e gruppo di GG.CC., unirà le proprie valutazioni.

Una *raccomandazione* sembra necessario fare:

UTILIZZARE L'INDAGINE NELLA MANIERA MIGLIORE.

— Questa non fu fatta tanto per fini burocratici quanto per invitare ad una riflessione sullo stato del «ramo giovanile» ed a operare di conseguenza.

Come e in quali sedi fare ciò, ognuno di noi saprà deciderlo.

ABBREVIAZIONI

Centro a sè stante = di soli GG.CC., con propria struttura;

Centro con adulti = Centro composito: adulti + GG.CC.;

C = Cooperatore
V = Vicino alla «Promessa»
S = Soltanto Simpatizzante
Int. = interessati in qualsiasi modo all'Associazione
Professione:

INS = Insegnante
DIS = Disoccupato

N.B. Nel leggere le tabelle si noterà qualche discordanza o contraddizione. Cio' è da attribuirsi al fatto che i dati trasmessi non sempre furono esatti e completi.

ADRIATICA (Ancona, Cannara, Civitanova, Bologna S.Gv. Bosco., Borgo Sacro Cuore, Faenza, Fusignano, Gualdo Tadino, Lugo Macerata, Perugia, Portorecanati, Ravenna Anic., Rimini, Terni S. Francesco, Terni Parr. Imm., Vasto).

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
17	7	10	13	4	13	19	13	16	17	37	65	169	106	13	37	6	1	6	92	21

In questa ispettoria esiste una realtà consolante ma in movimento: alcuni gruppi di già CC, altri in via di esserlo, altri ancora appena abbozzati.

C'è molto desiderio di fare e di prepararsi. L'analisi è stata fatta su 15 Gruppi.

La formazione sembra buona, curati i Corsi estivi. Scarsa la disponibilità degli SDB per la formazione.

L'impegno nella missione del C. comprende per tutti i gruppi la catechesi e l'animazione oratoria; molte le iniziative missionarie che denotano una particolare sensibilità a questo problema: evidentemente l'aver dato a Trelew uno dei primi cooperatori missionari ha significato molto per l'intera ispettoria.

Il Gruppo Centrale nel desiderio di contribuire ad un rassodamento della realtà GG.CC. nell'Adriatica, suggerisce di accelerare la maturazione e la conseguente scelta (o non) a Cooperatore di singoli e di gruppi.

CAMPANIA - (Caserta, Ercolano, Maddaloni, Napoli, V. Alvino, Napoli Vomero, Piedimonte, Portici, Salerno, Terzigno, Torre Annunziata).

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
10	8	2	10		7	24	29	6	9	32	44	144	99	7	13	8	13	9	128	6

Presente fin dal nascere del nostro «ramo giovanile» ha dato sempre un forte contributo all'attuazione dei progetti e delle iniziative dell'Associazione (campi di lavoro, progetto missionario con la presenza nelle missioni di Giovani Cooperatori e con l'aiuto economico, convegni per findanzati e sposi, convegni nazionali, Corso di qualificazione e simili).

Circa la formazione salesiana c'è da ritenere che essa sia curata, anche se 6 centri non accennano a momenti particolari di formazione specifica e solo 2 centri citano lo studio di testi salesiani.

I rapporti con la Famiglia Salesiana, se per 5 centri risultano buoni, per gli altri sembra che debbano migliorare.

EMILIA — (Bolobna S. G. Bosco, Bologna S. Cuore, Casinalbo, Modena, Montechiarugolo).

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
5	5	1	4	1	4	20	19	2	2	14	15	72	2	7	10	3	2	2	54	20

Difficoltà particolari hanno finora impedito che i GG.CC. si sviluppassero in modo consistente. Attualmente sembra che vi siano segni di un prossimo futuro migliore.

L'indagine è stata condotta su 4 gruppi composti di CC e simpatizzanti e un gruppo di soli simpatizzanti.

Per quanto riguarda i mezzi ed i momenti formativi, si hanno incontri settimanali anche in qualche caso con gli adulti, ma non appare dalle realzioni che sia curata la formazione specifica salesiana. Si osservano infatti riunioni settimanali, molto generiche, mentre in un Centro si svolgono solo le Conferenze Annuali.

Buono l'impegno nella missione, che si srivolge in prevalenza ai giovani nella catechesi e animazione. I rapporti con la Famiglia Salesiana sembrano buoni.

Il Gruppo Centrale si permette di rilevare che sarebbe opportuno coinvolgere i giovani con l'elezione di un loro responsabile che dovrebbe far parte del Consiglio locale. In maniera sorprendente figurano nelle relazioni alcuni nominativi di età veramente adulta.

LAZIO — (Civitavecchia, Ladispoli, Latina, Roma V. Marghera, Roma V. Subaugusta, Roma P.M. Ausiliatrice (1), Roma S. M. Speranza, Roma V. Ginori).

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
7	1	6	4	3	6	14	24	7	15	8	30	98	51	8	15	8	2	13	81	7

(1) *Di questo gruppo non sono pervenuti dati numerici completi.*

Questa regione ha avuto un particolare posto di protagonista nella nascita e crescita del ramo giovanile CC. Vi operano 8 tra centri e gruppi di cui 4 in fase iniziale.

E' in atto un paziente e capillare lavoro di sensibilizzazione per un ampiamento della realtà attuale.

Formazione: sembra doversi migliorare almeno in alcuni gruppi nei quali si svolgano incontri o troppo rari o non di formazione specificamente salesiana.

Numerosi invece e ben condotti gli incontri formativi a carattere zonale.

Circa l'impegno nella missione: prevale l'animazione di gruppi e la catechesi.

I rapporti con la Famiglia salesiana sembrano essere buoni.

LOMBARDIA — (Arnate, Brescia, Cardano al C., Castellanza, Cesano M., Chiari, Como, Costituendo di F., Darfo, Fenegrò, Gallarate Sciarè, Lodi, Lecco, MI - Timavo, MI-Bonvesin, MI-Copernico 1 e 2, Nave, Oggiona, Pantigliate, Samarate, Seregno, Sesto S.G., Tirano, Varese, Vendrogno.)

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
25			1		25	31	38		4	26	60	159	62	25	35	22	3		136	7

5Si riporta per intero la valutazione fatta dal consiglio ispettoriale lombardo).

«I gruppi dei GG.CC. della Lombardia dipendono dal Consiglio ispettoriale. Dove però esiste il Centro CC., i giovani fanno parte integrante del Centro. E' ovvio chi i momenti formativi sono genralmente distinti da quelli degli adulti. Non esiste un'attività di gruppo locale: tutti i piccoli gruppi costituiscono come un unico Gruppo ispettoriale, tale che sia i singoli gruppetti come i loro membri rispettivi si realizzano in modi diversi nelle rispettive località; infatti si svolgono numerosi incontri regionali a scopi formativi ed organizzativi, i quali completano gli incontri locali.

Pertanto le risposte che diamo valgono per tutti i Gruppi.

Fondazione: dal 1973 gruppi - dal 1974 n. 5 - dal 1975 n. 3 - dal 1977 n. 6 - dal 1978 n. 1. Momenti e mezzi di *formazione*: localmente incontri mensili a scopo spirituale - formativo. Partecipazione. circa 2/3 dei giovani; ritiro spirituale due volte all'anno.

Gli incontri regionali hanno una partecipazione media di 30 persone.

Impegno nella *missione:* Catechesi - attività all'interno dei gruppi giovanili parrocchiali, nella scuola, nell'ambiente di lavoro. Campo di lavoro di Codigoro. Partecipazione attiva al laicato missionario (autofinanziamento, raccolta francobolli, sensibilizzazione presso altri ambienti, corrispondenza con Trelew, ecc.).

Rapporti con SDB o FMA: sebbene i rapporti siano positivi, si sente l'esigenza di una maggiore collaborazione.

Previsioni: buone in quanto i GG hanno fatto una scelta (o la stanno facendo) che desiderano proseguire e in quanto c'è una maggiore sensibilità anche presso le Case Salesiane.

Difficoltà. alcune presso il clero diocesano, in quanto esso teme delle dannose interferenze. I GG CC. hanno il «giornalino» «Proposta».

Il Gruppo Centrale ritiene di raccomandare al Consiglio ispettoriale che si favoriscano quelle circostanze che consentano una maturazione dei singoli gruppi, sì che essi possano operare e vivere con vita a sé stante, per una maggiore efficacia, come previsto dal Regolamento apostolico. (Cfr. N. Reg. 23, 4-24, 1)

NOVARESE — (Alessandria, Novi Ligure, Tortona).

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
3	3			3	2	5	12	2	1	1	3	24	8	1	11	3		1	21	3

In questa zona operano tre piccoli gruppi ed alcuni Cooperatori «isolati» che son impegnati secondo le loro possibilità. Inoltre alcuni simpatizzanti.

Gli incontri formativi, sono poco frequenti, ma intensi e vissuti con vero stile salesiano.

La missione viene svolta nella Chiesa locale, con preferenza per la Catechesi dei fanciulli.

C'è molta buona volontà, anche se le prospettive non sono ancora ben delineate. Un inspiegabile disinteresse di non pochi SDB e il non voler quasti concedere la giusta autonomia ai CC. sono alla base del mancato sviluppo dell'Associazione in questa regione.

PUGLIA — (Brindisi, Cerignola, Molfetta, Ruvo, S. Severo, Taranto, Santeramo.)

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
7	3	4	4	3	6	11	54	4	10	14	18	112	54	16	10	20	11	1	68	5

L'analisi fatta su 7 centri dà l'idea di una regione che — per quanto riguarda la nostra Associazione — è in via di rinnovamento, e in cui c'è ancora abbastanza da fare per eliminare la vecchia immagine del cooperatore e dare spazio al nuovo C.

C'è da notare che la formazione è abbastanza curata e molti Centri partecipano al Corso di qualificazione.

In alcune realzioni però non si accenna a momenti formativi «salesiani».

La missione del G.C. si attua essenzialmente nell'oratorio e nella catechesi e tutti i gruppi sono abbastanza impegnati.

L'interesse e la collaborazione con il resto della Famiglia salesiana sono buoni tranne che in un gruppo.

La difficoltà più importante riscontrata è la mancanza di un animatore spirituale fisso e di una assistenza del Salesiano più continua. Al riguardo si fa notare che la crescita e la maturazione di un gruppo dipende molto dalla presenza di un animatore e assistene spirituale.

Un gruppo lasciato a sé stesso molto difficilmente potrà fare grossi passi in avanti (perciò si raccomandano un maggior impegno e una maggiore cura nella propria missione da parte dei delegati locali e degli assistenti per non far fallire gli sforzi e le previsoni dei gruppi).

SICILIA — (Acireale, Alcamo, Biancavilla, Barcellona, Bronte, Calatabiano, Caltagirone, Catania Barriera, Catania M. Aus., Catania V. T. Greco, Gela, Noto, Nunziata, Palagonia, Pedara, S. Cataldo, Siracusa, Trecastagni, S. Teodoro.).

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
19	15	10	19	5	24	50	86	19	39	55	96	345	174	25	41	44	40	1	279	28

Questa regione è presente nel «ramo giovanile» dell'Associazione in maniera forte e consistente. Vanta una buona tradizione che ha dato frutti confortanti. L'analisi mostra però anche l'esistenza di gruppi eterogenei per formazione e missione di cui alcuni costituiti molto recentemente.

Per la formazione alcuni gruppi hanno incontri settimanali, altri si incontrano più raramente. Numerosi i convegni, frequentato il Corso di qualificazione.

Le attività sono molte e svariate: dalla catechesi all'animazione liturgica e di gruppi nell'oratorio o nella parrocchia, alla diffusione della buona stampa; scarsa l'attività di sensibilizzazione missionaria sia in genere che per la missione di Trelew. Scarse anche le attività originali (un gruppo opera in un villaggio e in una casa di riposo due doposcuola per bambini poveri.)

I rapporti con le FMA sono buoni nei gruppi nati presso di loro, sono invece assenti in quelli tra gli SDB.

Si ha l'impressione che qualche gruppo viva ancora in una fase di anonimato e non si decida a fare la scelta a CC. Qualche altro appare privo di entusiasmo.

Forse si dovrebbe dedicare più sforzo per suscitare gruppi e singoli nella parte occidentale dell'isola.

SUBALPINA— (Villafranca d'Asti, Torino M. Ausiliatrice, Castagnole, Bra, Nizza Monferrato).

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST.	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
5	3	2		5	4	13	21	14	13	18	15	93	47	18	23	3	3	2	88	5

L'indagine è stata condotta su 5 Gruppi dei quali più di uno è ancora in fase di assestamento e povero di elementi validi.

I momenti formativi sono quasi ovunque frequenti.

Tuttavia un gruppo dimostra di non essersi sufficientemente formato all'idea della vocazione e della identità del C. (non comprende pienamente - ad esempio — il significcato della «promessa»).

I gruppi sembrano essere abbastanza attivi: l'impegno nella missione in qualche caso è buono, carente in altri.

Il Gruppo centrale si rende interprete di un'esigenza largamente sentita nell'Associazione, che cioè nel Piemonte, tanto generoso di vocazini salesiane nel passato, sorgano numerosi e validi GG.CC. Invita anche qualche gruppo interessato a meglio definire la propria identità e il rapporto con l'Associazione e a prendere slancio e vigore.

TOSCANA — (Firenze, Livorno, Marina di Pisa, Montecatini Terme, S. Maria a Colle.)

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
5	3	2	2	3	3	6	22		2		3	33	8	3	4	14	3	1	22	11

Sono stati fatti buoni tentativi per una presenza sostanziale nel nostro ramo giovanile nella regione Toscana. Lo sforzo non è stato ancora premiato del tutto, ma sono state poste le premesse per un domani migliore. L'ostacolo maggiore lo si può individuare nel disinteresse di non pochi salesiani e nella scarsa conoscenza dell'identità del cooperatore da parte delle FMA, che porta automaticamente a un disimpegno. Gli incontri di formazione, fatta qualche eccezione, dovrebbero migliorare (solo un centro segue il Corso di qualificazione dell'Associazione).

La missione comprende quasi essenzialmente la catechesi e l'animazione oratoriana.

Un rilievo: in qualche gruppo l'età dei giovani cooperatori è troppo alta, mentre scarseggiano elementi di età 18-25 anni.

VENETO OCC. —Cornedo, Maglio di Sopra, Padova Comunità, Padova, M. Aus., Padova Don Bosco, Pegolette, Rovereto, Trento, Verona, Verona-Lago.)

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
10	3	7	5	5	8	14	23	5	23	9	37	111	48	36	17	19			77	7

L'analisi dei 10 Centri denota una realtà molto varia e in movimento.

La formazione appare buona eccetto che per alcuni centri in cui secondo i questionari risulta scarsa la formazione generale o quella specifica salesiana. I centri carenti su questo punto sono comunque pochi e la maggior parte denota molto interesse per la formazione.

L'impegno nella missione si attua prevalentemente nella catechesi e nell'animazione dell'oratorio: alcuni Centri hanno attività proprie particolari (es. assistenza ai non vedenti e agli anziani, doposcuola).

I rapporti con la Famiglia salesiana sono quasi generalmente buoni; solo pochi centri segnalano una scarsa sensibilità nei confronti dell'idea del Cooperatore nelle FMA e SDB.

Le difficoltà principali nei confronti dell'idea del Cooperatore nelle FL

Le difficoltà principali riguardano la presenza del Salesiano animatore che spesso è scarsa, e la mancanza di tempo da parte dei giovani per impegni di studio o di lavoro.

Le previsioni sono per una maggiore sensibilizzazione e un maggior numero di promesse.

Si è notato anche che quasi tutti i gruppi seguiti da FMA mancano di segretario coordinatore che viene sostituito da una suora. Ci si domanda come mai ciò avvenga.

Il Gruppo centrale esorta il Consiglio ispettoriale a riflettere sulla situazione statica di alcuni gruppi: non pochi simpatizzanti sembrano da troppo tempo «adagiarsi» senza fare o escludere una scelta a cooperatore.

VENETO OR. — (Udine, Camponogara, Cison, Conegliano, S. Donà di Piave.)

Centri o gruppi	di cui con adulti	a sè stanti	presso SDB	presso FMA	con sac. anim.	C. M.	C. F.	V. M.	V. F.	S. M.	S. F.	GG. Tot. int.	PROFESSIONE						ST.CIVILE	
													ST	OP.	IMP.	INS.	CAS.	DIS.	Cel. Nub.	Coniugati
5	1	3	4		3	11	5	3		34	29	82	41	28	7	3		3	79	3

In questa regione è in atto un intenso lavoro di preparazione remota e di sensibilizzazione alla proposta a cooperatore. La formazione è curata, più che al numero si bada alla qualità.

Momenti forti di formazione sono gli Incontri estivi a Cencenighe, numerosi e per varie categorie (anche se non appare dalle relazioni c'è da supporre che sia curata convenientemente la formazione specifica salesiana.)

La missione viene svolta prevalentemente nella chiesa locale. I rapporti con la Famiglia Salesiana dovrebbero migliorare.

Buone le prospettive per una crescita di gruppi e di singoli. Ottimo il periodico Giovani Cooperatori Salesiani che si rivela un efficace mezzo formativo e di informazione.

Il Gruppo centrale crede di poter fare una esortazione: incoraggiare i simpatizzanti a definire il proprio rapporti con l'Associazione CC e uscire dall'anonimato.

CALABRIA - ISP. CENTRALE - LIGURIA - SARDEGNA

Di queste regioni non figurano nella presente indagine né i prospetti numerici né la valutazione, poiché i rispettivi Uffici ispettoriali non hanno offerto le necessarie indicazioni e i dati richiesti.

La causa di tutto ciò è da individuarsi nella particolare situazione di ricerca o di crescita nella quale esse si trovano a proprostio di Giovani CC. Ciò non significa che il «ramo giovanile» vi è assente del tutto o non è presente nei progetti dei dirigenti Cooperatori o Delegati.

CALABRIA: un numero non indifferente di GG.CC. opera nelle varie situazioni ma trovano difficoltà a coagularsi in Centri o gruppi, fatta eccezione del gruppo di Bova Marina.

ISP. CENTRALE: le scarse e pressoché nulle informazioni non consentono di indicare concretamente la realtà, se esiste, nell'ambito di questa zona del Piemonte. Ciò nonostante si ha notizia di qualche accenno di gruppo nascente o in cammino verso la qualificazione di CC.SS.

LIGURIA: il Centro di Genova - Corso Sardegna sembra essere l'unica realtà vera e propria di GG.CC. - Sia pure con alterne vicende il Centro è testimonianza di una possibile crescita anche presso altre Opere salesiane, solo che lo vogliano i responsabili.

SARDEGNA: vi sono alcune prospettive per un non lontano avvenire, ma finora non esistono Centri o gruppi costituiti come tali, soltanto qualche G.C.

Emerge precisa la necessità di un approfondimento della spiritualità propria del nostro essere cristiani-salesiani-laici.

Ci impegnamo perciò ad evidenziare ulteriormente ed a vivere gli elementi che caratterizzano tale spiritualità.

In particolare:

— sentiamo la necessità di richiamare la dimensione vocazionale della nostra missione;

— ogni gruppo nel vivere la sua esperienza deve tendere a costruire «una comunità di fede, di amore e di preghiera», alla cui realizzazione ogni Giovane Cooperatore deve sentirsi personalmente partecipe. Tale comunità deve riuscire a divenire segno nella realtà della chiesa locale.

(dal «documento fnale» DEL CONVEGNO NAZIONALE GG. CC., ROCCA DI PAPA, 1978)

— A sostegno della nostra «spiritualità dell'azione» riteniamo indispensabile una specializzazione nel nostro servizio ai giovani, in particolare a quelli emarginati.

— Tale servizio presuppone il vivere i valori della povertà evangelica a livello personale e di gruppo.

— Riteniamo che si debba approfondire la vocazione dei Giovani Cooperatori nella situazione di fidanzati e di sposi.

(dal «documento finale» DEL CONVEGNO NAZIONALE GG.CC., ROCCA DI PAPA, 1978)

PROSPETTO RIASSUNTIVO

REGIONI	Centri gruppi nuclei	presso S.D.B.	presso F.M.A.	con sacerd. animat.	COOP.ri maschi	COOP.ri femm.	VICINI maschi	VICINI femm.	SIMPAT. maschi	SIMPAT. femm.	Totale GIOVANI interess.	PROFESSIONE				STA CIVI
												STUD.	OPER.	IMPIEG.	INSEGN.	Cel.-nub.
ADRIATICA	17	13	4	13	19	13	16	17	37	65	167	106	13	37	6	92
CAMPANIA	10	10	—	7	24	29	6	9	32	44	144	96	7	13	8	128
EMILIA	5	4	1	4	20	19	2	2	14	15	72	2	7	10	3	54
LAZIO	7	4	3	6	14	24	7	15	8	30	98	51	8	15	8	91
LOMBARDIA	25	1	—	22	31	38	—	4	26	60	159	62	25	35	22	136
NOVARESE	3	—	3	2	5	12	2	1	1	3	24	8	1	11	3	21
PUGLIA	7	4	3	6	11	54	4	10	14	18	112	54	16	10	20	68
SICILIA	19	3	16	24	50	86	19	39	55	96	345	147	25	41	44	279
SUBALPINA	5	—	5	4	13	21	14	13	18	15	93	47	18	23	3	88
TOSCANA	5	2	3	3	6	22	—	2	—	3	33	8	3	4	14	22
VENETO Occ.	10	5	5	8	14	23	5	23	9	37	111	48	36	17	19	77
VENETO Or.	5	4	—	3	11	5	3	—	34	29	82	41	28	7	3	79
Totale	**118**	**50**	**43**	**105**	**218**	**346**	**78**	**135**	**248**	**415**	**1440**	**700**	**187**	**223**	**153**	**1135**

CALABRIA, "CENTRALE", LIGURIA, SARDEGNA, non figurano non avendo inviato i dati

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

APPELLO AI CONSIGLI DEI CENTRI - MONDO NUOVO

Nuova serie delle «Letture cattoliche» fondate da Don Bosco

«Opporre libri buoni per alimentare lo spirito ed i cuori di principi morali, che siano di PICCOLA MOLE per non faticare troppo, e di TENUE PREZZO per non domandare che un sacrificio leggero» (Don Bosco - Memorie biografiche, V, 441, 42).

Questo il pensiero del nostro Fondatore.

Ogni centro abbia la sua riventita di «Mondo Nuovo» - Molti Cooperatori potrebbero istituirne una a domicilio, con il minimo di 10 copie ogni numero (*ordinazioni:* Cooperatori Salesiani - Uff. nazionale - V.le dei Salesiani , 9 - 00175 ROMA).

Quanti avevano già la «rivendita» vogliano inviare la cedola di conferma per il 1980, sempre all'indirizzo suindicato.



PER COOPERATORI E FAMILIARI VACANZE ESTIVE



LUGLIO prossimo - FONTANAZZO - VAL DI FASSA (Trento)

Anche per il prossimo luglio, come già da diversi anni, l'Associazione organizza periodi di ferie estive nelle Dolomiti, e precisamente a Fontanazzo di Val di Fassa (Trento, m. 1400), nel «*Soggiorno alpino Don Bosco*» che ancora una volta l'ispettoria salesiana «Adriatica» mette a disposizione.

Informazioni e iscrizioni: preso i rispettivi Uffici ispettoriali o presso l'Uffcio nazionale, al più presto possibile.